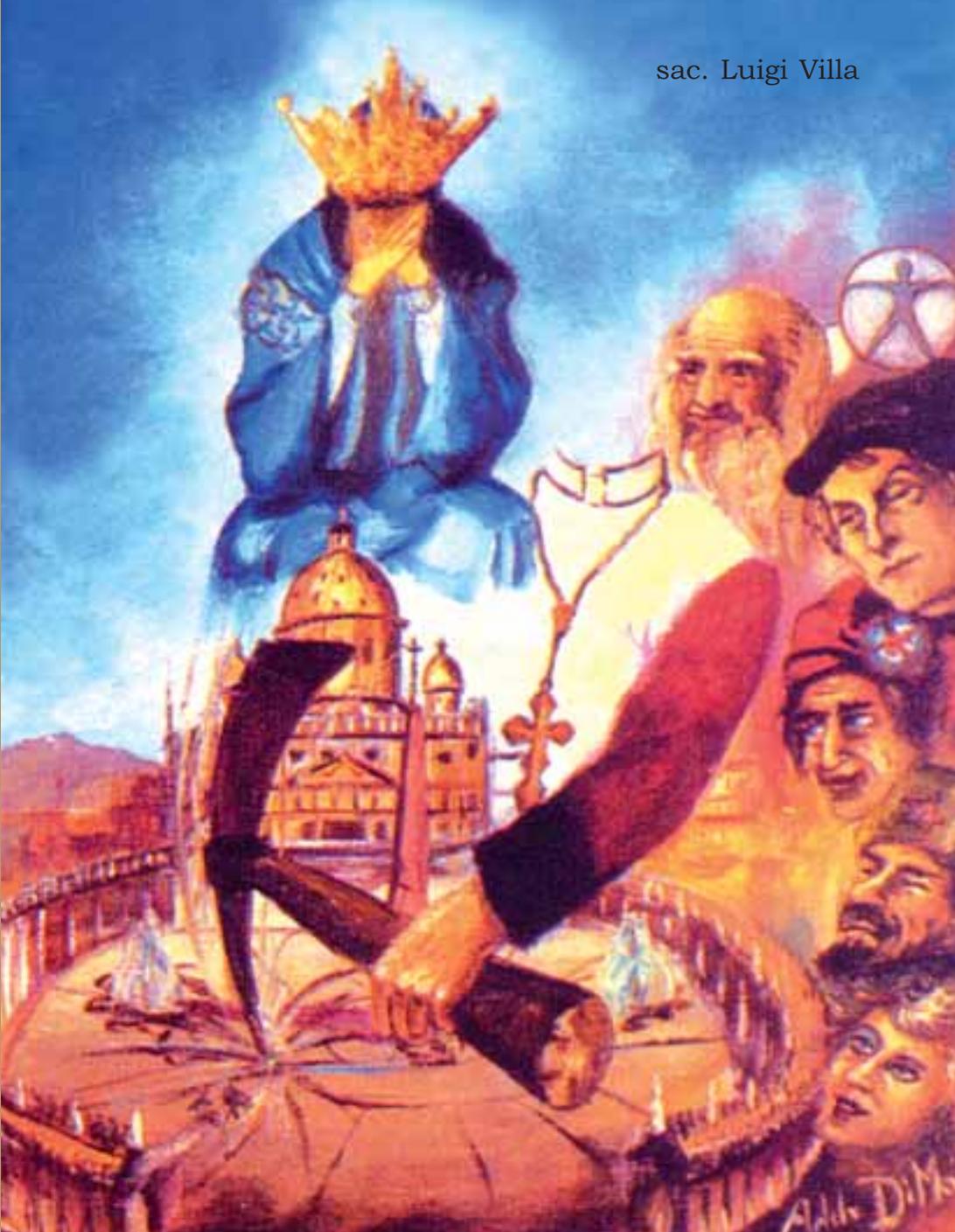


sac. Luigi Villa



# *la battaglia continua*

2

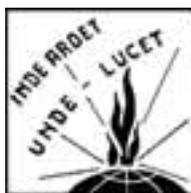
Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata  
® 2010 Copyright of Edizioni Civiltà  
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121

sac. dott. Luigi Villa

# *la battaglia continua*

2



**Operaie di Maria Immacolata**

**Editrice Civiltà**

Via Galileo Galilei, 121

25123 Brescia (Italia)

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

---

**«Cardinali contro Cardinali,  
Vescovi contro Vescovi,  
e Satana  
marcerà in mezzo a loro».**

(Madonna di Fatima, “Terzo segreto” )

---



La Madonna di Fatima.



---

**«La Chiesa combatte e soffre  
nella proporzione  
in cui adempie la sua missione;  
se è senza sofferenza,  
è segno che è addormentata».**

(Card. Newman)

---



## PROEMIO

Purtroppo, devo prendere atto, con tanta amarezza, che la mia **“battaglia”** contro questa Chiesa rinnovata, è già persa in partenza, perché non c’è peggior sordo di chi non vuol sentire. Sì, perché i miei modesti **“suggerimenti”** sono inascoltati! Comunque, non è mio carattere rimandare le **“critiche”** che ritengo necessarie, anche se sono già un **“pensionato”**, ma penso sia mio dovere esprimerle mentre sono ancora sul lavoro, in carica, prima di passare, cioè, il bastone del comando ad altri.

Un Vescovo volle ammonire pubblicamente di **“non puntare il dito contro nessuno”**, per cui ho percepito che i miei **“suggerimenti”** e **“critiche”**, sono mal tollerati da questa **“nuova chiesa”**. Tuttavia, a difesa di quella Gerarchia non si può ammettere che essa si preoccupi solo, o quasi, delle **pagliuzze alla “base”**, senza riconoscere le **“travi”** che ci sono nei loro occhi! Per questo, cito l’ammonizione di **Cristo** stesso: **«Il vostro parlare sia sì sì, no no»!**

Ora, io non ho fatto altro che descrivere, o fotografare, la situazione reale della **“nuova chiesa”**. Ma il sopraddetto Ve-

scovo ebbe ancora a dire: «**Porsi alla sequela di Cristo implica la fedeltà ad una “fedeltà”, ad una “chiamata”, coerentemente con gli insegnamenti del Nuovo Testamento. Questa è la sequela “radicale” che intendo proporre alla Diocesi**».

**Qui, domandiamoci: cosa significa radicalità? Cosa vuol dire essere radicali?** Sul vocabolario leggo: “**radicale è colui che tende a profondi mutamenti**”. E allora, **cosa significa radicalità evangelica?** Personalmente, io intendo nel senso di **non scendere a compromessi**, di non svendere la propria anima. Quindi, se io denuncio chiaramente quelle **carenze di un Pontificato che ha stravolto ogni base teologica e pastorale**, non per questo è diminuita in me la speranza di una azione dello **Spirito Santo anche nel futuro di un ritorno alla Chiesa di Gesù**. Comunque, **la deviazione insana e diabolica di Paolo VI, che ha prodotto gravi conseguenze**, dovrebbe produrre discernimento e decisione evangelica nella **Gerarchia ecclesiastica, chiamata a custodire, difendere e propagare il “depositum fidei” che la Chiesa cattolica di Cristo ha avuto dal suo Fondatore!**

Ora, il mio punto fermo, da sempre, è solo **Cristo**, per cui faccio mie le parole del **profeta Geremia: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo; benedetto l'uomo che confida nel Signore»!**

Da sempre, io trovo davanti a me una muraglia (altro che muraglia cinese!) o un altro muro (altro che il muro di Berlino!); ma non c'è peggior cieco e sordo di chi non vuol vedere e di chi non vuol sentire, perché la loro cecità e sordità sono quelle del cuore, come quella di **Tommaso: «Se non vedo, non credo»!**

Accresciamo la nostra fede, perché se avessimo una Fede pari a un granellino... ci fideremmo ciecamente di Dio!



Paolo VI.



---

**«Iddio veglia sulla Sua Chiesa  
e se permette che,  
nella Sua milizia, sia umiliata,  
Egli sa quel che fa e chissà  
che dalla umiliazione sua  
qual altra gloria  
vorrà poi ricavarne».**

(Pio IX)

---



## Capitolo 1

### VATICANO II: UN'ARIA DI DISCORDIA

Guardiamo la Chiesa del dopo **Vaticano II** che ha generato un'atmosfera di incertezza sulle tante ambiguità dei testi che furono promulgati e che oggi non è più contestata dalla maggioranza di persone. Possiamo dire che ormai non vi è alcun mezzo ecclesiastico per uscire dalla crisi. I Pastori non vigilano più e così le pecore si sono disperse, disilluse di una Chiesa che dubita persino di sé stessa, e un vento di discordia soffia su tutta la Chiesa.

Dopo il **Vaticano II**, perciò, la Chiesa si è divisa in due: la Chiesa "**pro-conciliare**" e la Chiesa "**anti-conciliare**". Due Chiese perché irrimediabilmente inconciliabili. Esistono, quindi, due Chiese cattoliche, l'antica, rimasta "**crisocentrica**", e la nuova, diventata "**antropocentrica**". Lo smembramento diventò pluralismo, rinunciando, così, all'unità. La Chiesa, prima del Vaticano II, era **una**, con fede unica e unita, santa, cattolica e apostolica, oggi è **pluralista**, in una completa libertà di dottrina, e in tante altre **sensibilità** di "famiglie spirituali". Una sensibilità, cioè, "**progressista**", compresa quella **carismatica** e altre di tipo gnostico.

**La Chiesa, perciò, è diventata tollerante anche con la Massoneria, con la quale, oggi, collabora nell'area dei "diritti dell'uomo" e della "persona umana".**

Così, la Chiesa post-conciliare è come divisa in **"progressismo"**, **"obedientismo"**, **"carismatico"** ed è formata dai **"modernisti"** di prima, che lavorano tuttora per un adattamento della Chiesa al progresso del mondo, e lavorano, oggi, per non perdere alcuna delle **"acquisizioni conciliari"** e, quindi, per non tornare più indietro.

**L'obedientismo**, ossia contro il conformismo della maggioranza, sarebbe voluto per evitare la disgregazione generale. **L'obedientismo sostituirebbe la fede**, divenendo la quintessenza della religione. Il **"carismatico"**, invece, vorrebbe **salvare la Chiesa con la pietà**, ossia con la devozione confidente che commuove il Cielo e attira le sue benedizioni. Abolisce, perciò, le regole fisse per una necessaria spontaneità.

A questo punto, possiamo dire che **il Vaticano II ha aperto le porte a tutte le eresie**, distruggendo ogni sistema di protezione dei dogmi, benché fossero già state codificate dai Papi, quale **Gregorio XVI**, in **"Mirari vos"**; **Pio IX**, nella **"Quanta cura"** e nel **"Sillabo"**; **Pio X**, nella **"Pascendi"**.

I **"tradizionalisti"**, per questo, si attaccano a queste difese **anti-moderniste** contro i troppi **"teologi"** (Vescovi e non) che hanno aperto le porte all'errore.

**La Chiesa pre-conciliare**, quindi, è la sola che difende la Fede e i dogmi, argomentando duramente contro i **"teologi"** che approfittano delle **"aperture"**, dell'aggiornamento, per fare aggiornamenti per tutti i costituenti della Chiesa conciliare che, con la Dichiarazione **"Dignitatis humanae"**, sulla **"libertà religiosa"**, esprime una **"eresia formale"**, perché quella **"Dichiarazione"** è fuori dalla dottrina tradizionale della Chiesa. I **"pomi della discordia"** che dividono, talora violentemente, i vari gruppi di studiosi di teologia, sono, specialmente tre:

- 1° – **il Vaticano II;**
- 2° – **la "nuova Messa";**
- 3° – **il Papa.**

1) Per alcuni, la **nocività del Vaticano II è costituita dagli “orientamenti” conciliari**, formulati dalle **Conferenze episcopali** e, talora, persino dalla **Santa Sede**. Per altri, **il Vaticano II va respinto “in toto” per le ambiguità delle sue dichiarazioni**, perché è un **“Concilio pastorale”** che ha formulato solo **“orientamenti”, non definendo niente**, purtroppo la sua produzione conciliare contiene un **“piano”** di mutazione del cattolicesimo che noi non possiamo sottoscrivere.

2) La **“nuova Messa”**. Mentre i tradizionalisti restano fedeli all’antica Messa col **rito di San Pio V**, perché apostolica, realizzante il rinnovamento incruento del Sacrificio del Calvario, la Messa di **Paolo VI**, invece, la si presenta, talvolta come **“Cena”** e a volte, come una **cerimonia commemorativa**, e talvolta, come **Sacrificio**, secondo l’intenzione del celebrante. Infatti, al momento della **Consacrazione**, il celebrante resta ritto e pronuncia le parole sacramentali ad alta voce, dimostrando che egli procede a **un racconto di un avvenimento storico del passato**. Quindi, il nuovo rito mostra chiaramente che si tratta di una semplice **cerimonia commemorativa**, per cui potrebbe anche essere invalida.

3) **Il Papa**. È certo che i **tre Papi, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II**, hanno accentuato quella deriva sulla Messa.

Molte innovazioni erano, all’inizio, **facoltative**, ma poi divennero obbligatorie, per renderle, poi, **irreversibili**.

E l’hanno accentuata anche in ecumenismo.

Ad **Assisi**, per esempio, **Giovanni Paolo II** provocò non poca indignazione perché fece uguaglianza con tutte le religioni, benché sapesse che Lui era Pontefice della religione dell’unico vero Dio, e che, quindi, non poteva mettersi a livello coi fondatori di **“sette”**, come **Budda e Maometto**.

Ora, non si può spingere **la Chiesa** in un sincretismo universale ed essere, nello stesso tempo, Papa legittimo. Anche per questo è stato causa di discordia tra i tradizionalisti, per cui ecco il **“sedevacantismo”**, ossia **la vacanza della Santa**

**Sede: un “sedevacantismo”** che afferma che la Chiesa cattolica è definitivamente morta, perché non avrebbe più il Papa. Un detto, questo, che annullerebbe le parole di Cristo: **«Le porte dell’inferno non prevarranno contro la Chiesa»**.

E una **“promessa di perennità”** che costituisce una delle basi dello **Statuto della Chiesa terrestre**. Ora, un interregno così durevole sarebbe una vittoria dell’inferno sulla Chiesa, perché cancellerebbe le promesse di perennità proclamate da Cristo stesso, per cui rimarrebbe ferma la legittimità dei Papi controversi. Però, non si può negare le loro deviazioni di insegnamento e di governo, per cui si deve dire che **la Chiesa non è fisicamente morta, ma solo misticamente**, ossia che **la morte mistica corrisponde alla morte fisica “dell’Agnello immolato”**. Nel **Santo Sepolcro**, il **Corpo di Gesù** resta divino, perché dell’**Uomo-Dio**, veramente morto, come insegna il **Simbolo degli Apostoli: “fu crocifisso, morì e fu sepolto”**. Analogo è il mistero della Chiesa. Essa resta divina e, quindi, viva. Anche nella risurrezione, come **Nostro Signore** non ha rivestito un corpo nuovo, ma ha ridato vita al suo corpo che aveva prima, così **la Chiesa**, passato il tempo della sua scomparsa fisica, prenderà ancora il suo corpo di prima con l’ortodossia della Fede e della disciplina.

Noi tradizionalisti, anticonciliari, abbiamo preso coscienza anche di questa crisi della **Chiesa**, e diciamo: **«Umanamente, tutto sembra perduto, ma Dio può ristabilire l’ordine»!**

Come abbiamo visto, le discordie sono sorte da questo infelice **Vaticano II** che ci ha costretti a vivere in questo stato di scissioni.

Un vero **“ordine sparso”** che condurrà a una vittoria incontestabile!





---

**«Verrà un giorno, infatti,  
in cui non si sopporterà più  
la sana dottrina, ma,  
per il prurito di udire qualcosa,  
gli uomini si circonderanno di maestri  
secondo le proprie voglie,  
rifiutando di dare ascolto alla verità  
per volgersi alle favole...».**

(2.a Tm. 4,3-4)

---



## Capitolo 2

### CONCILIO E ANTICONCILIO

Nel discorso di **Benedetto XVI** alla **Curia Romana**, parlando del **Vaticano II** disse che «**tutto dipende dalla giusta interpretazione del Concilio**»; che «**nel Concilio non c'è frattura ma vera riforma**»; che «**il Concilio non è stato una "costituente"**»; che fu «**una vera riforma: rinnovamento nella continuità**»; che fu «**una sintesi di fedeltà e rinnovamento**»; che «**l'intendimento del Concilio fu di accantonare contraddizioni erronee e superflue**»; che «**bisogna tornare ai testi autentici del Vaticano II autentico**»; che bisogna «**rivivificare il Concilio autentico**»; che «**la Chiesa è tanto prima quanto dopo il Concilio**»; «**fermiamoci ai testi senza andare oltre giustificando ogni estrosità in nome dello spirito conciliare**»; che «**il Concilio è stato male interpretato**»; che «**il Concilio non ha nessuna frattura, ma solo una distorsione**»; e così disse anche in altre occasioni.

**Benedetto XVI** si espresse sempre in difesa del **Vaticano II**.

Ma come si fa a dire che il **Vaticano II** è rimasto sulla li-

nea della **Tradizione della Chiesa**, quasi fosse stato un avvenimento di ordinaria amministrazione? Forse che si è spostato solo l'accento da una **ecclesiologia "gerarchico-monarchica"** ad una **"ecclesiologia già popolare"**? Si legga, allora, la conciliare **"Lumen gentium"**, che mise in evidenza che **«sono tra di loro troppo divergenti, contrastanti, per poter ritenere che entrambe provengono egualmente da Cristo»** e che **«se è vera l'una, è difficile che possa esserlo contemporaneamente l'altra»**.

Questo, allora, è stato **"l'avvenimento più sconvolgente per la Chiesa cattolica nei suoi primi duemila anni di vita"**.

Con questo mio scritto ho voluto richiamare l'attenzione degli studiosi di teologia dogmatica e degli storici sui vari aspetti gravi e sconcertanti del **Vaticano II**, ritenuto da tanti come immune da errori e da macchie, mentre, invece, **le rovine di questo "presunto Concilio"** continuano ad accumularsi di sempre nuovi danni, perché i suoi principii sono in contrasto col **Magistero tradizionale**.

Gli argomenti che ho trattati rappresentano, però, solo le principali questioni di fondo, che permettono ai miei lettori di avvertire **le dimensioni paurose della frana dogmatica che il Vaticano II ha suscitato nella Chiesa, tanto da far dire persino a Paolo VI che «il Concilio ha suscitato piuttosto turbamenti»**.

Sulla traccia del mio lavoro, gli studiosi potranno approfondire il tutto alla luce della **Rivelazione**, della **Tradizione** e del **Magistero solenne di sempre!**

Il **Papa Benedetto XVI**, invece, continua a indicare **«l'urgenza dell'approfondimento della fede e della fedeltà integrale al Concilio Vaticano II e al magistero post-conciliare della Chiesa»**, come lo disse ai **Vescovi austriaci**, richiamando all'ordine la Chiesa austriaca su **«l'urgenza dell'approfondimento della fede e della fedeltà integrale al Concilio Vaticano II e al Magistero post-conciliare della Chiesa»**.

Ora, dopo quella **elencazione anti-tradizionale**, come si

**può affermare ancora che il Vaticano II è sulla scia della Tradizione?**

Eppure, **Benedetto XVI** continua a indicare «**l'urgenza dell'approfondimento della fede e della fedeltà integrale al Concilio Vaticano II e al Magistero post-conciliare della Chiesa**».

Se leggiamo, però, l'intervista che **Benedetto XVI** ha rilasciato a **padre Johannes Nebel**, dove **Ratzinger** fece **auto-critica** e si confessò di essere stato “**quasi troppo timoroso**” nei confronti di certe **azzardate tesi teologiche** in voga nella Chiesa subito dopo il Concilio, dicendo: «**A quel tempo, la situazione era estremamente confusa ed irrequieta, e la stessa posizione dottrinale della Chiesa non era più sempre chiara**», e ricordò come venissero fatte circolare delle tesi «**diventate improvvisamente possibili**», nonostante «**non coincidessero, in realtà, col dogma**». Il Papa, poi, disse: «**Io stesso ero, in quel contesto, quasi troppo timoroso rispetto a quanto avrei dovuto osare per andare in modo così diretto “al punto”**».

E allora, come si può conciliare “**l'approfondimento della fede e della fedeltà integrale al Concilio Vaticano II al Magistero post-conciliare della Chiesa**” con i mutamenti più sorprendenti, sconvolgenti, che si registrano nelle tre **Costituzioni** degli anni “64-65”, quali la “**Dei verbum**”, che accettava la demitizzazione della parola di Dio, perché riconobbe la legittimità del **metodo storico-critico-letterario** nell'interpretazione delle Sacre Scritture, compresi i **Vangeli** (18.11.1965); la “**Lumen gentium**” (21.11.1965) e la “**Gaudium et spes**” (07.12.1965), che rimisero in discussione la stessa natura o identità della Chiesa e il senso della **sua vera missione “nel mondo”**? Forse che quelle proposte e quegli orientamenti, sempre riemergenti ma sempre inascoltati, ora, invece, hanno preso corpo e forma nel **Vaticano II**, certamente **non per ispirazione dello Spirito Santo, bensì dallo “spirito del mondo” moderno, liberale e teilhardiano, modernista** e, quindi, opposte al regno di **Nostro Signore Gesù Cristo**? E forse che le riforme e **gli orientamenti ufficiali di Roma, imposte in**

**nome del Vaticano II**, non siano chiaramente di stile protestante e liberale, in opposizione della **Tradizione** e del **Magistero ufficiale della Chiesa di sempre**? Esse, infatti, ci hanno dato **delle nuove istituzioni; un nuovo sacerdozio, un nuovo culto e un nuovo insegnamento sempre in ricerca**, e questo sempre in nome del **Concilio** che si volle **“pastorale”** appunto per facilitare l'introduzione ufficiale, come testo di Chiesa, delle idee liberali.

Si leggano, studiando e analizzando, per esempio:

- a) **i rapporti dei Vescovi e del Papa nella Costituzione della “Chiesa”, dei “Vescovi”, delle “Missioni”;**
- b) **il “sacerdozio” dei preti e quello dei laici, nei preliminari della “Lumen gentium”;**
- c) **i “fini” del matrimonio, nella “Gaudium et spes”;**
- d) **la libertà della ricerca, della conoscenza e del concetto di libertà nella “Gaudium et spes”;**
- e) **l’“ecumenismo e le relazioni con le religioni non cristiane, come gli atei, ecc.**

**In tutti i “passi” di questi documenti conciliari si respira aria non cattolica**, che ci obbliga a domandarci: **qual è stato il ruolo papale in tutte quelle opere? Quale la sua responsabilità?** Gli apprezzamenti del clero e dei cattolici liberali, **dei protestanti, dei framassoni sul Vaticano II**, confermano le nostre apprensioni e l'affermazione del **cardinale Suenens sul Vaticano II**, e cioè che **«il Vaticano II è stato il “1789” nella Chiesa!»**.

\*\*\*

A conclusione di questo mio dire, voglio leggerVi queste **“Istruzioni segrete” dell’Alta Vendita della Carboneria, scritte nel decennio 1820-1830:**

**«Il lavoro che stiamo per intraprendere... può durare molti anni, forse un secolo... Quello che dobbiamo cercare**

e aspettare, come i Giudei aspettano il Messia, è un Papa secondo i nostri bisogni... per spezzare con Lui la roccia sulla quale Dio ha costruito la sua Chiesa...

Per assicurarci un Papa secondo il nostro cuore, si tratta, prima di tutto, di formare una generazione degna del regno che noi desideriamo... Fatevi una reputazione di buon cattolico... Questa reputazione darà facile accesso alle nostre dottrine tra il giovane clero... In qualche anno, questo giovane clero, che avrà per forza invaso tutte le funzioni... sarà chiamato ad eleggere il Pontefice... e questo Pontefice, come la maggior parte dei suoi contemporanei, sarà imbevuto di principi... umanitari che noi stiamo per metter in circolazione...

Noi dobbiamo... riuscire, attraverso dei piccoli mezzi ben graduati, a far trionfare l'idea rivoluzionaria attraverso un Papa...

Questo progetto mi è sempre parso di un calcolo sovrumano!».

**Così il “piano” della Massoneria!..**

A questo punto, possiamo domandarci: «è possibile che la Chiesa di Cristo possa avere un “Papa framassone”»?..

Ma quando si sa che il **Cardinale Rampolla**, affiliato alla Massoneria, doveva succedere a **Leone XIII**, e che non arrivò a mettere la tiara solo perché intervenne l'**Imperatore d'Austria-Ungheria** a denunciarlo, ai Cardinali in Conclave, della sua appartenenza alla Massoneria, non si può non temere che abbia a succedere ancora una simile eventualità!..

Ascoltate, perciò, quello che scrisse **Leone XIII** nel Suo “Piccolo esorcismo”:

«Ecco che dei nemici astutissimi hanno riempito d'amarrezza la Chiesa, sposa dell'Agnello Immacolato; l'hanno imbevuta d'assenzio; hanno messo le loro mani empie su tutto ciò che in Essa c'è di desiderabile. Là, dove fu stabilita la Sede del Beato Pietro e la cattedra della Verità, come una luce tra le Nazioni, là, hanno insediato l'abomine-

vole trono della loro empietà, affinché, colpito il Pastore, possano disperdere il gregge».

Ma allora, che dobbiamo fare di fronte a questa situazione “reale” della Chiesa, che si direbbe, umanamente parlando, disperata?..

C'è solo da pregare e da soffrire con Essa e per Essa, ma dobbiamo anche fare tutto ciò che può essere in nostro potere!..

Carissimi tutti, stiamo fermi nella Fede!.. Conserviamo la speranza cristiana!.. Nutriamo la Carità divina!..

È di “santità” e di essa solo che ha bisogno, oggi, più che mai, la Chiesa!

E ricordiamoci che la “MADONNA” resisterà sempre agli assalti di “Satana”, finché lo debellerà per sempre!..

Come fu, per mezzo di Maria, che il Salvatore è venuto in questo mondo, facendosi “Uomo”, è ancora per mezzo di LEI che il Salvatore preparerà il Suo secondo Avvento, alla fine dei tempi. Allora, Ella lotterà contro il dragone, l'antico Serpente; ma non sarà un semplice episodio della Sua vita; bensì sarà la continuazione ed il compimento della Sua “missione divina”, poiché DIO l'ha costituita, sin dal Paradiso terrestre, come l'Avversaria personale di Satana, al quale schiaccerà il capo!

Allora, preghiamo:

«Augusta Regina dei Cieli e degli Angeli, TU che hai ricevuto da Dio il potere e la missione di schiacciare la testa di Satana, Noi TI domandiamo, umilmente, di inviare Legioni Celesti che, sotto i tuoi ordini, perseguitino i demoni, li combattano dappertutto, reprimano la loro audacia e li ricaccino nell'abisso infernale!».

Così sia!





---

**Annuncia la parola,  
insisti in ogni occasione,  
opportuna e inopportuna,  
ammonisci, rimprovera, esorta  
con ogni magnanimità e dottrina...».**

(2.a Tm. 4,2)

---



## Capitolo 3

### APERTURA AL MONDO

Tutti abbiamo lo stesso **“mondo”**: quello della **natura** e quello della **“storia”** che ci contiene. Il primo, è il **“mondo”** dei sei giorni e delle notti, delle stagioni e degli anni. Il secondo, è il **“mondo”** delle vicende terrene, nella famiglia, nella società, nella patria. È il **“mondo”** in cui ci conosciamo e ci incontriamo; il **“mondo”** delle gioie e dei dolori.

Ognuno, però, ha il **“suo mondo”**: **«quando ero bambino, pensavo come un bambino, ragionavo come un bambino»** (1 Cor. 13, 11). Il **“mondo” da adulto è un altro “mondo”**, quello delle proprie scelte; un **“mondo”** che si costruisca nella libertà.

**Tutto un altro “mondo”, comunque, è quello del cristiano**, perché non è solo spettacolo dei sensi, né solo oggetto della investigazione scientifica e tecnica, perché non è il solo campo del suo lavoro, ma perché è, soprattutto, il **“mondo” della creazione**, avvenuta **“in principio”** cioè fuori del tempo, per cui il **“mondo”** che abitiamo, per il cristiano ha una figura che passa (1 Cor. 7, 31), e cioè ha il suo senso, primo e ultimo, al di là di sé, **in Dio**, che l’ha tratto dal nulla e continua a conservarlo e guidarlo con la sua Provvidenza.

Ma, soprattutto, è il **“mondo” della Redenzione**, avvenuta nel tempo per riparare al peccato dell’uomo, accaduto al principio del tempo, e divenuto, però, **oggetto della misericordia di Dio in Cristo**, entrato nel **“mondo”** e nel **“tempo”** per aiutarlo a salvarsi dal peccato che, però, l’uomo continua a commettere nel **“mondo”** e nel **“tempo”**.

Dobbiamo dire, allora, che l’**unico “mondo” vero è quello del cristiano**, perché illuminato dalla luce della Fede che ci svela l’inserzione del **“tempo”** nell’eternità con la creazione, e dell’eternità nel **“tempo”** con l’**Incarnazione**, dipanando, così, l’arruffio della Storia coi suoi errori e orrori, in una trama di **“Storia Sacra”**, qual è il progetto **“nascosto dai secoli in Dio”**(Ef. 3, 9).

Più vero di tutti, allora, è il **“mondo dei Santi”**, penetrato dalla **Grazia Divina** che porta alla partecipazione della stessa **Vita Divina** in un flusso e riflusso di **“amorosi sensi”**, anche se quasi sempre avvolta nel **“mistero”**<sup>1</sup>.

Ma il **Vaticano II**, con i suoi **Decreti**, spalancò alla **Chiesa porte e finestre**, perché uscisse da sé stessa e si buttasse nel **“mondo”**.

Ma cosa si intende, allora, per **“mondo”**? Rendiamoci conto.

Vediamo, per primo, **nelle Sacre Scritture: “mondo”**, nell’**Antico Testamento**, si identifica con il creato. In **Genesi** (1, 31) leggiamo che **«Dio vide tutte ciò che aveva fatto ed era tanto buono»**; **«Il cielo è il mio trono, il “Mondo”, lo sgabello dei miei piedi»** (Is. 66, 1).

Il **Salmista** esclama: **«Dio, Dio nostro, quanto è ammirabile il tuo nome nell’universo mondo!»**

---

<sup>1</sup> Cfr. Sant’Agostino, **“Sermones ad populum”**, Sermo 174, c.2 (P.L. 38, col 9440) **“Dunque, se l’uomo non avesse peccato, il Figlio dell’uomo non sarebbe venuto”**... non c’era alcuna causa che Cristo Signore venisse se non per salvare i peccatori. Togli le malattie, toglie le ferite, e non c’è più bisogno alcuno delle medicine”(Cfr. testi citati da **S. Tommaso**: 111 a, q.i., a,3, sed contra).

E altrove scrive: **«I cieli narrano la sua gloria e l'opera delle tue mani rivelano il firmamento».**

Nel **Nuovo Testamento** troviamo, invece, due concetti del **“Mondo”** diametralmente diversi. Qui, il Mondo è visto non come creato, ma come **“umanità”**. Di esso, **Gesù** dice: **«Dio ha tanto amato il mondo da sacrificare per esso il suo Unigenito»** (Gv. 3, 16); mandando i suoi discepoli nel mondo con lo stesso compito, disse: **«Come Tu hai mandato Me nel mondo, anch'Io li ho mandati nel “mondo”»** (Gv. 17, 18) e: **«Andate, dunque, in tutto il mondo»** (Mc. 16, 15). Nelle stesse pagine del **Vangelo** troviamo anche la **“condanna del mondo”**. È il **Mondo nemico di Gesù**, che non accetta la fede in **Cristo**, rinnega la sua morale, **odia l'opera di Cristo** e coloro che lavorano per la sua opera nel **mondo**. Il generalissimo di **questo mondo** è **Satana**: **«Il Principe di questo mondo sarà gettato fuori»** (Gv. 12, 31); **“Questo mondo” non l'ha conosciuto**, perché preferisce le tenebre alla luce. Un **mondo** pieno di scandali: **«guai al mondo per gli scandali»** (Mt. 18, 7); **«Non amate il mondo, né ciò che è il mondo. Se uno ama il mondo, non c'è in lui l'amore del Padre, poiché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, degli occhi, l'orgoglio della vita, non è dal Padre, ma dal mondo. Ora, il mondo passa e la sua concupiscenza con lui»** (1 Gv. 2, 16). In questo mondo, tuttavia, **Gesù** manda i suoi discepoli come **«agnelli in mezzo ai lupi»** (Lc. 10, 3), e li avverte: **«Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato Me prima di voi»** (Gv. 15, 18). **«Il mondo godrà, voi invece piangerete»** (Gv. 16, 20).

Anche **San Paolo** condanna il mondo: **«Non conformatevi a questo secolo (cioè il “mondo” Rom. 12,2) poiché se io volessi piacere agli uomini, non potrei essere il servo di Cristo»** (Gal. 1, 10), perciò, **«il mondo è per me crocifisso ed io lo sono per il mondo»** (Gal. 6, 14).

Ma allora, come comportarci dinanzi al **“mondo”**? E ancora: **«può la Chiesa aprirsi al mondo?»** Il problema ci porta a riflettere sulla **“ecclesiologia odierna”**, la quale ha rigettato chiaramente i due assiomi, intrinsecamente annessi nella

sua ontologia: **“extra Ecclesiam nulla salus”**, e l'altra: **“La vera Chiesa è (ma “non sussiste in”) quella cattolica, con la quale ha introdotto il relativismo, l'ecumenismo, il pluralismo, ecc., con quale si è venuto a cancellare “ubi Petrus, ibi Ecclesia”, e che la salvezza è solo per chi crede in Gesù Cristo. Quindi, dal Vaticano II è scaturita una chiesa che non è più “societas perfecta”, ma “semper riformanda”, e che, perciò, rinnega i caratteri ontologici della Chiesa fondata da Gesù Cristo, tenendosi aperta, invece, a qualsiasi forma di sincretismo. Dovendo vivere nel “mondo” “totus positus in maligno”, dobbiamo poter dire come San Paolo, l'apostolo delle genti, che per lui il “mondo è crocifisso”. Se dobbiamo lavorare nel “mondo” senza perderci, noi dobbiamo saperlo anche fuggire per ritirarci in noi e in Dio. Quindi, nell'uso delle cose, occorre che osserviamo la gerarchia dei valori, come ce lo insegna lo stesso Gesù: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua Giustizia, e tutto il resto (del “mondo”) vi sarà dato in soprappiù» (Mt. 6, 33).**

L'insidia più grave per un cristiano, infatti, è quando viene bandito, o perlomeno ignorato, il **“soprannaturale”**. Purtroppo, oggi, si può dire che la **“crisi del soprannaturale”** ha toccato i vertici più alti nella storia della Chiesa, proprio per questa **apertura al “mondo” che Paolo VI ha voluto con la cosiddetta “svolta antropologica”,** che non è altro che il ritorno di fiamma del **“modernismo” che San Pio X e i suoi immediati successori avevano cercato di debellare.**

**Ora, l'azione del Magistero dovrebbe centrarsi, soprattutto, per un ritorno al soprannaturale,** offuscato anche per l'insidiosa penetrazione del soggettivismo e del ritorno al naturalismo più sfacciato, la cui conoscenza non poteva non essere che l'offuscamento della stessa dignità naturale dell'uomo.

Ormai, è stato dimenticato che l'uomo, per la sua anima spirituale, è stato creato ad **«immagine e somiglianza di Dio»** (Gen. 1, 27), dal che dipende, secondo **San Tommaso,** che l'uomo **«è principio delle sue opere, in quanto ha il libero**

**arbitrio ed il potere delle sue azioni»<sup>2</sup>.**

Sappiamo ormai da tempo che **Paolo VI**, fin dall'inizio del Suo Pontificato, aprì il **“dialogo”** con il **“mondo moderno”**. Lo aveva annunciato all'apertura della Seconda Sessione del Vaticano II (settembre 1963): **«La Chiesa cercherà di lanciare un ponte verso il “mondo contemporaneo” ».**

Le vie da seguire le scrisse nella Sua prima enciclica: **“Ecclesiam suam”** dell'agosto 1964.

Tra le iniziative di **Paolo VI**, a questo riguardo, ci fu la Sua **domanda di perdono** (maggio 1964) **agli artisti e agli intellettuali:«Vi abbiamo messo, a voi che siete creatori, sempre vivaci, zampillanti di mille idee e di mille novità, una cappa di piombo addosso. Possiamo dirlo. Perdonateci!».**

Incredibile questa richiesta di perdono con quel **“Vi abbiamo”**, che denuncia tutto l'arco della storia **della Chiesa dei Papi**, immemore di **tutti i Papi** che furono i mecenati dell'arte e degli intellettuali!

Inutile, perciò, difenderlo! **Paolo VI partì, fin dall'inizio**, con una volontà ferrea di abbandonare le rotaie della **Tradizione** per percorrere i sentieri sconosciuti del **“rinnovamento”**, cercando in tutti i modi di sradicare quel **“manicheismo larvato”** della mentalità cattolica di cui parla Maritain, per la quale **«il mondo in sé non era più che corruzione, per cui si pose in primo piano i valori della negazione, di rifiuto, di timore... Abbassare gli occhi! Volgere altrove la testa! Fuggire le occasioni, ecc. Il morale prendeva, così, il sopravvento sul teologale, e la fuga dal peccato sulla carità».**

Una mentalità, quindi che **Paolo VI** voleva correggere, specie attraverso la predicazione e l'azione.

Difatti, **le innovazioni introdotte da Paolo VI furono tante e profonde.** Premesso questo, **Paolo VI apparve al**

---

<sup>2</sup> Cfr. **S.Th.** 1, a, 11 a, Prologus.- e cfr. Damasceno, **“De Fide Orthodoxan”** lib. 11, c.12, rd.B.Ketter, New York 1973, p. 76, bl. 19-21.

**“mondo”, con evidenza, come uomo fisiologicamente di sinistra, un autentico e tipico “progressista”.** Lo dimostrava in ogni suo gesto, in ogni sua scelta istintiva, nel modo con cui intendeva la cultura, gli Autori che leggeva (come, ad esempio, **Adorno e Mancuse**), nella sua affinità con i cardinali progressisti (tipo **Suenens, Alfrink**); sui libri, quando era arcivescovo di Milano, egli ne scriveva le **“prefazioni”**.

**Agli occhi di molti tradizionalisti, quindi, Paolo VI apparve sempre come un “pericoloso rivoluzionario”!**

**Certo, il dialogo col mondo non lo inventò Paolo VI.** Prima di inviare i suoi discepoli nel **“mondo”** per evangelizzarlo, **Gesù** li aveva avvertiti: **«Il mondo mi odia. Il mondo non può ricevere lo Spirito di verità».**

Ben conscio di questo, l'apostolo **S. Paolo** si recò ad **Atene**, capitale della cultura di allora, e **gli ateniesi si recarono all'Areopago ad ascoltarlo**, pieni di interesse. Fu un primo incontro con la cultura profana. **«Tutti gli ateniesi e gli stranieri ivi residenti non si diletta- vano d'altro che di parlare o di udire quello che c'era di più nuovo».** Lo si legge negli **Atti degli Apostoli**: intelligenti com'erano, avevano già eretto un altare **“al Dio sconosciuto”**.

Fu riferendosi a questo altare, che **Paolo** iniziò il suo discorso, seguito dagli ateniesi finché non si mise a parlare della **resurrezione di Cristo dai morti**. Allora, però, lo interruppe- ro. **«Alcuni presero a deriderlo»** - dicono gli **Atti** - **«altri dissero: di questo ti sentiremo un'altra volta»!**

**Paolo** lasciò **Atene**, si ritirò nella vicina **Corinto**, ma lo **shock subito all'insuccesso di Atene** lo aveva turbato tanto, sì da dubitare se dovesse continuare o no a predicare. **Ma intervenne il Signore** che gli disse, **in visione**: **«Non temere, ma parla e non tacere!»**

**Da questo sfasamento montiniano**, abbiamo ormai, una **Fede distrutta dall'ecumenismo: l'evangelizzazione fu sostituita dal “dialogo” e il Regno di Dio fu rimpiazzato dal “Regno dell'uomo”.** **In nome della laicità e dei diritti umani, la Morale cattolica, affossando la Fede e la centralità del-**

**la Persona di Gesù Cristo, si è dissolta, senza più contare le conseguenze “del peccato originale”.**

Ora, questa guerra non si è ancora conclusa. **Paolo VI, in un domani, sarà dichiarato “anatema”, soprattutto per la sua “apertura al mondo”, per il suo “Movimento d’animazione della Democrazia Universale” (MASDU), già condannato, ed Egli sarà considerato il “Grande corruttore” della Chiesa del XX secolo!**



---

**«Condannandoci,  
voi condannate  
tutti i vostri antenati.  
Perché che cosa abbiamo  
noi insegnato  
che essi non hanno insegnato?».**

(S. Edmondo Camion)

---



## Capitolo 4

### IL VATICANO II HA BANDITO IL “SORANNATURALE”

Si può dire che l'insidia più grave per un cristiano sia quando venga bandito, o perlomeno ignorato, il **“soprannaturale”**. Oggi, si può dire che la **“crisi del soprannaturale”** ha toccato i vertici più alti della storia della Chiesa, **per quella apertura che Paolo VI ha voluto con la cosiddetta “svolta antropologica”**, che non è altro che **il ritorno di fiamma del “Modernismo”**, che **San Pio X**, e i suoi immediati successori, avevano cercato di debellare.

Ora, **l'azione del Magistero dovrebbe centrarsi, soprattutto, insistendo per un ritorno al “soprannaturale”**, offuscato anche per l'insidiosa penetrazione del **soggettivismo** e col ritorno al **naturalismo** più sfacciato, le cui conseguenze non potevano non essere che l'offuscamento della stessa dignità naturale dell'uomo.

Ormai, **è stato dimenticato che l'uomo, per la sua anima spirituale, è stato creato ad “immagine” e somiglianza di Dio** (Gen. 1,27), dal che dipende, secondo **San Tommaso**, che

**l'uomo "...è principio delle sue opere, in quanto ha il libero arbitrio e il potere delle sue azioni"**<sup>1</sup>.

E questo significa che l'uomo, **a suo modo**, ossia quello di creatura finita, partecipa alla vita divina, che è **"intendere e volere"**, ed è anche **"capace di Dio"**, come a termine e compimento della propria perfezione e felicità.

**San Tommaso** si esprime così: **«Solamente la creatura razionale è capace di Dio, perché essa sola lo può conoscere e amare esplicitamente»**<sup>2</sup> (**"De Veritate"**, q.22, a.2, ad 5). E ancora: **«Solamente la creatura razionale ha un ordinamento immediato a Dio»**<sup>3</sup>.

Da qui si può comprendere, in qualche modo, quanto sia congrua **l'Incarnazione, ossia l'unione personale del Verbo con la creatura umana in Cristo**<sup>4</sup>.

È, quindi, in virtù di questa sua spiritualità che l'anima umana può avere una destinazione virtuale al possesso di Dio, e a partecipare della sua vita nell'eternità. Una partecipazione, questa, che ci comunica la **"Grazia santificante"**, meritataci dalla **Passione di Cristo**.

Ora, **«la "Grazia" è sopra la natura umana e, mentre ci restituisce l'immagine di Dio, deformata dal peccato, eleva l'anima, mediante le virtù teologali e i doni dello Spirito Santo, a partecipare del modo divino e di operare»**<sup>5</sup>.

Ma è **Cristo, Verbo incarnato, che ci ha meritato il perdono dai peccati e la vita della Grazia mediante la sua Passione e Morte**. Anche qui, si legga la mirabile dichiarazione di **San Tommaso**: **«Fu conveniente che l'uomo fosse liberato mediante la Passione di Cristo e alla misericordia e alla**

---

<sup>1</sup> S. Th. 1° 11.a Prolugus; cfr. anche **Damasceno**, **"De Fide Orthodoxa"** (lib. 11.c 12, ed. B. Ketter, Berlin, New York 1973, p. 76, bb. 19-21).

<sup>2</sup> **"De Veritate"**, (q.22, a.2, ad 5).

<sup>3</sup> S. Th. A2, ad 5.

<sup>4</sup> S. Th. 111, a q. IV, a.1 ad 2.

<sup>5</sup> S. Th. 1.a, q.38, a1.

giustizia. Alla giustizia, invero, perché con la sua Passione, Cristo soddisfece per i peccati dell'umano genere e così l'uomo è stato liberato mediante la "giustizia di Cristo"; alla misericordia, poi, perché non potendo l'uomo soddisfare da sé stesso al peccato di tutta la natura umana, Dio gli diede il suo Figlio per dare soddisfazione»<sup>6</sup>.

E San Tommaso insiste, poi, sulla corruzione fondamentale del «peccato comune di tutta la natura umana». «C'è un doppio peccato... Uno, comune di tutta la natura umana, che è il peccato del primo uomo... l'altro, è il peccato speciale di ogni singola persona»<sup>7</sup>; il "Cristo paziente", quindi, e la Croce, non sono solo un simbolo e l'immagine di un evento passato nella storia, ma è come una impronta viva che l'uomo ha ricevuto nel Battesimo per conformarsi a Cristo, seguendo il suo cammino **senza compromessi con il sentire del mondo, con la concupiscenza della carne e la superbia della vita.**

Il suo "Modello", perciò, non può essere che Cristo, il paradigma intensivo della sintesi del Dio-Uomo. Una sintesi misteriosa di eternità e tempo, di onnipotenza e di fragilità, di gloria e di umiliazione, di giustizia e di misericordia.

Il dire, perciò, che **Gesù soffre sempre, soffre ancora, soffre ora... per i peccati di tutti gli uomini, è più che teologicamente perfetto, perché Gesù ha sofferto un tempo, ma soffre e soffrirà ogni volta che gli uomini peccano, che ciascuno di noi pecca, "usque ad consumationem saeculi"!**

Viene, qui, spontaneo, il richiamo di quella precisa espressione di Pascal nel suo "Le mystère de Jésus": «Jésus sera en agonie jusqu'à la fin du monde: il ne faut pas dormir pendant ce tempe-là»<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> S. Th.A, q.46, a.1 ad 3.

<sup>7</sup> S. Th. A, q.49, a.5.

<sup>8</sup> Cfr. "Pensées et Opuscles", ed L. Brunschvieg, Paris 1917, nr. 553, p. 574 ss.

La **“Storia Sacra”**, perciò, **deve essere vista come un divenire del “piano di salvezza”**, e che è opera di libertà che dà all’uomo l’alternativa di stare pro o contro Dio, pro o contro Cristo, come **“Uomo-Dio” e Redentore**.

Non può più essere indifferente, quindi, la qualità di scelta che l’uomo fa, per cui gode se sceglie le opere buone, volute da Dio, e soffre, invece, se sceglie quelle cattive – il peccato – contro Dio.

Comunque, con la venuta di Gesù sulla nostra Terra, **il “tempo” umano** ha acquistato un nuovo rapporto interiore, cioè si è inserito nella eternità, che è proprio della divinità. Di conseguenza, anche se ripartita per l’eternità la Persona del Cristo, è ancora reale, anche se invisibile, sia al mondo, sia al tempo umano, per cui Egli non può essere assente dalla Storia. Perciò, la Sua umanità assunta e glorificata, illumina, sul piano soteriologico, anche una Sua presenza e partecipazione di una **Sua “nuova e reale” sofferenza del “Cristo-Uomo”** per i peccati che gli uomini continuano e continueranno a commettere **fino alla fine dell’ultimo eone storico che chiuderà l’ultimo “Giudizio” del Cristo stesso!**



Gesù precipita Satana - Mattia Preti (1613-1699).



---

**La storia insegna che la Chiesa  
è forte quando ha il coraggio  
di tagliare, di potare i rami secchi.  
Dopo il Concilio di Trento,  
la Chiesa tagliò e i rami rifiorirono.  
Anche oggi bisogna tagliare  
ed estirpare la gramigna,  
perché è un errore  
lasciar coesistere “dialetticamente”  
un male col bene!**

---



## Capitolo 5

### I FRUTTI DEL VATICANO II

Il fenomeno più evidente del **Vaticano II** è di essere stato responsabile dell'attuale decomposizione del mondo ecclesiale. Certo, il mondo era già profondamente corrotto e la crisi che scosse la Chiesa è anche una causa della crisi che poi scosse la Chiesa. Però, i **Concili anteriori** presero le misure necessarie, atte a porre fine alle crisi che poi hanno sempre riassorbito, mostrando una incomparabile vitalità soprannaturale con numerose salutari riforme che diedero vita alla fondazione di Istituti maschili e femminili, che poi hanno manifestato tanti frutti di santità, sotto la guida dello Spirito Santo e dello spirito di Gesù, Spirito di Santità!

Non così con **il Vaticano II**. Lo stesso **Paolo VI**, nel discorso del 15 luglio 1970, ebbe a dire:

**«Un secondo aspetto che oggi attira l'attenzione di tutti, è la situazione presente della Chiesa, paragonata a quella anteriore al Concilio (Vaticano II) in molti settori.**

**Fino ad ora, il Concilio non ci ha dato la tranquillità desiderata, piuttosto ha suscitato turbamenti e problemi».**

**Questa confessione di Paolo VI sa di scacco clamoroso!**

Un altro teste, il card. **Ratzinger**, nel suo **“Rapporto sulla fede”** (1985) confidava a **Vittorio Messori**: **«I Papi e i Padri conciliari si attendevano una nuova unità cattolica e invece ci si è avviati verso un dissenso che, per riprendere le parole di Paolo VI, sembra esser passato dall'autocritica all'autodistruzione. Ci si attendeva un nuovo entusiasmo, e invece ci si è persi nella noia e nello scoraggiamento; si aspettava un passo innanzi a un processo evolutivo di decadenza, sviluppatosi in larga misura col richiamo a un preteso “spirito del Concilio” che, in tal modo, lo ha viepiù discreditato».**

Già dieci anni prima, il card. **Ratzinger** aveva detto: **«Bisogna affermare, a piena voce, che una riforma reale della Chiesa presuppone un abbandono, senza equivoci, delle vie erranee di cui sono ormai incontestabili le catastrofiche conseguenze»** (p. 10). E parlando della **crisi degli uomini di Chiesa**, il cardinale dichiarava: **«Sotto l'urto del postconcilio, i grandi Ordini Religiosi (ossia le colonne tradizionali della riforma sempre necessaria della Chiesa!) hanno vacillato, hanno subito forti emorragie, hanno visto la riduzione dei nuovi ingressi a limiti mai raggiunti prima, e , oggi, ancora sembrano scossi da una crisi di identità (...). Sono spesso gli Ordini tradizionalisti più “colti”, e meglio equipaggiati intellettualmente, a subire le crisi più gravi»** (p. 61).

**A questo calo catastrofico di vocazioni nelle Congregazioni religiose, si deve aggiungere l'abbandono del sacerdozio e il matrimonio di preti, in proporzione che fanno credere di essere tornati ai tempi di Lutero.**

**La rarefazione delle vocazioni, tanto per il clero secolare e regolare, quanto per le Religiose, in ogni parte del mondo, si**

sono chiusi, e si continua a chiudere, Conventi, Seminari, Scolasticati e tirocinei. La secolarizzazione degli Ospedali, delle Cliniche, degli Asili, dei Dispensari, con il ritiro delle Religiose. L'assistenza alla **Messa domenicale e del sabato sera**, diminuita dappertutto. **Lo scandalo dei “nuovi Catechismi”** che distruggono la fede e seminano dubbi. **Le “conversioni” cessate, o quasi, dovunque.**

Riassumendo, si può dire che **l'opera del Vaticano II fu e resta un'opera di distruzione. Lo stesso Paolo VI ha dovuto coniare una espressione per dire di “auto-distruzione della Chiesa”!**

Mentre gli altri Concilii cercarono di riformare gli uomini di Chiesa, **il Vaticano II, invece, ha osato riformare la Chiesa stessa!**

Da ricordare che il **“leitmotiv” di Giovanni XXIII e dei Padri conciliari, fu l'aggiornamento che Paolo VI condusse così profondo e radicale da fare una “nuova Pentecoste”** che, nell'assisi del **Vaticano II**, nacque una **“nuova istituzione”** che venne chiamata **“chiesa conciliare”**, proprio per distinguerla dalla precedente istituzione. Così, si poté parlare di **“riforma radicale”**, imposta in ogni settore.

\*\*\*

**La ragione profonda** di tutti i cambiamenti e gli sconvolgimenti di cui abbiamo già parlato, furono preceduti dalla liquidazione generale dello **“status-quo”**, ormai inadatto ai nuovi orientamenti. **Così fu anche per il Vaticano II con il suo “aggiornamento”, deciso dalla nuova Gerarchia**, imponeva la liquidazione di tutto il passato. I vecchi otri della prima Pentecoste non potevano contenere il vino della **“nuova Pentecoste”**, quindi, tutto doveva essere svenduto, tutto doveva essere rinnovato.

Ora, però, questa **“nuova chiesa” non è più la chiesa di Cristo e degli Apostoli**. Difatti, tra le due chiese vi è una **opposizione di contraddizioni su punti essenziali:**

1. **tutto il “materiale liturgico”**: gli **Altari**, le balaustre, gli inginocchiatoi, i paramenti sacerdotali dei Vescovi, dei sacerdoti, tutti i messali, tutti i rituali dei Sacramenti, e questo perché, secondo i nuovi maestri, non esprimevano più la preghiera della Chiesa, la **“Lex orandi, lex credendi”**. Inoltre, **hanno svenduto tutti i manuali di insegnamento religioso.**

**I catechismi per bambini, per adolescenti, per gli adulti; i manuali dei Seminari, degli scolasticati, dei noviziati sono stati liquidati, perché non più adatti all’insegnamento della dottrina cattolica di sempre, ossia non più per l’ottica del Vaticano II.**

2. **il personale ecclesiastico e religioso** sono considerati non più adatti per condurre l’aggiornamento per una nuova mentalità, per un nuovo spirito nel dare una nuova visione dei problemi.

Così, per l’adattamento del loro spirito tradizionale **alla nuova ottica, i Religiosi e le Religiose si videro modificare le Costituzioni, le Regole e i costumi. Perciò, tutte le Congregazioni religiose, maschili e femminili, contemplative e attive, insegnanti e caritative, tutte hanno dovuto liquidare le costituzioni e la Regola e il costume ricevuto dai Santi Fondatori e approvati dalla Chiesa prima del Vaticano II.**

3. **il clero secolare** precedente al **Vaticano II** è considerato, oggi, **inadatto per la formazione avuta nei vecchi seminari**, per cui è stato imposto **una specie di riciclaggio** per un modo nuovo di annunciare Gesù Cristo.

4. **Per i Vescovi, l’“aggiornamento” è stato ottenuto sia col ricambio imposto da un arbitrario limite d’età, che ha permesso ai novatori un rinnovamento con la sostituzione di Vescovi progressisti non più legati alla tradizione dell’antica Chiesa, e inventando la “collegialità”, per limitare il potere di ogni singolo Vescovo.**

5. Lo stesso accadde ai **Cardinali anziani**, che furono decapitati all'età di ottant'anni, per eliminare la loro influenza nell'elezione dei candidati tradizionalisti, nei Conclavi.

Dopo tutti questi nuovi cambiamenti, non è più possibile negare **il cambiamento profondo, radicale, operato dal Vaticano II; un cambiamento che manifesta tutta la rottura col passato della Chiesa, che costituisce un vero scisma, consumato dal tradimento dei Padri del Vaticano II.**<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> A conferma che un Papa possa fare lo scisma, il grande teologo **Suarez** ha scritto che lo potrebbe **“capovolgendo tutti i riti tradizionali”**. Questa affermazione del grande teologo la cita il **cardinale Journet** in **“Eglise du Verbe incarné”** (11, p. 840, nota 3).



---

**«La prima condizione  
per piacere a Dio è la Fede;  
essa precede  
tutte le altre disposizioni...  
è il fondamento e la radice  
di tutte le virtù».**

(Sant' Ambrogio)

---



## Capitolo 6

### I FALSI “FRATELLI MAGGIORI”

Oggi, **il nuovo Israele** continua i massacri che sempre, durante il suo cammino verso la “**Terra promessa**”, aveva compiuto, come **l’ebreo Mosè** che, armi alla mano, invade la **Pa-lestina**, facendo passare a fil di spada tutti i suoi abitanti.

**David**, poi, pastore, poeta e re libidinoso, perfezionerà la conquista. Dopo la morte del figlio **Salomone**, avuto da una donna alla quale aveva fatto uccidere il marito per averla, il Regno si divide in due tronconi con assassini e congiure di palazzo, rivolte di capi, svergognate corruzioni, spudorate idolatrie, guerre civili...

Inutilmente i **Profeti**, in nome di Dio, ammonivano e minacciavano d’esser fatti fuori, come di fatto avvenne per il regno di **Israele**, poi quello di **Giuda**, distrutti, e gli abitanti deportati in esilio di **Babilonia**. E il loro Tempio veniva bruciato e ridotto a un cumulo di rovine!

Con l’esilio, ecco l’inizio della **Diaspora**, mentre in **Babilonia** si sparge l’iniquità dei **Savi Anziani di Sion**, i quali fungevano da giudici del popolo, condannando a morte gli innocenti, come la **casta Susanna** (Dan. XI,4). È da allora che da-

ranno inizio al **Talmud**, col quale “**pervertiranno la Legge in perfetta menzogna**”. E così, **Babilonia** diventerà la grande meretrice, madre delle fornicazioni e delle abominazioni della terra.

Dopo pochi decenni dalla loro deportazione, gli ebrei daranno vita alle prime “**Banche**” **usuraie**, come quella di **Nippur**. Quando **Ciro** attaccherà **Babilonia**, troverà le porte di bronzo aperte dalle quinte colonne degli ebrei traditori!

In seguito, qualche decennio dopo, il primo ministro del **re Serse, Aman**, intimorito dallo strapotere che gli ebrei avevano raggiunto, emana un editto per il loro sterminio. Ma **Mardocheo, ebreo, zio della regina Ester**, riesce a convincerla di capovolgere quell’editto, e dopo aver fatto uccidere, a casa sua, **Aman**, dà mano libera alla **Diaspora ebraica** di far fuori i loro avversari. **In tre giorni, essi ne massacrarono ben 75 mila!**<sup>1</sup>

Qui, va ricordato quello che disse, il 22 marzo 1986, il **rabbino-capo di Roma, Toaff**: «Se dopo la venuta del nostro Messia scompariranno tutte le nostre solennità giudaiche, mai verrà abolita quelle del “**Purim**”, che celebra in una baldoria esaltata la vittoria genocida della **Diaspora sui Persiani**».

C’è proprio da ricordarsi, allora, l’ammonimento del **Papa Innocenzo III**:

«**I Giudei sono, tra i popoli che li ospitavano, come il topo nel lardo, il serpente nel seno, e per ringraziamento sono soliti dare fuoco e distruzione**».

Intanto gli ebrei, col **Talmud** avevano formulato una idolatria razzista, avvelenata d’odio verso tutto il genere umano. Persino **Ricciardetto**, il 2 luglio 1938, su “**Omnibus**”, scriveva: «**Accanto all’opera ispirata dei Profeti, si codificava quella formalistica e pedante del “Codice Sacerdotale” che non aveva niente a che fare con la vera religione, ma solo**

---

<sup>1</sup> Cfr. Bibbia.

con i sepolcri imbiancati. Gesù rese la rottura, tra profetismo e Congreghe, inevitabile, e quello che era vivo e vitale nel Giudaismo passò tutto nel Cristianesimo.

Perciò, riconoscere Cristo e rimanere ebrei è una contraddizione in termini, come sono contraddittori i termini di universalismo cristiano e di razzismo giudaico. In fondo, il razzismo lo hanno inventato gli ebrei, e quando l'invenzione si è ritorta contro di loro, se ne sono doluti».

Perciò, è bene ricordare quello che già aveva detto Cicerone nella sua arringa **“Pro Flacco”**: **«Tenere a bada questa turba giudaica così concorde, così influente nelle adunanze popolari, dove spesso si infiamma di furore, e fare questo nell'interesse della Repubblica, è prova suprema di chiari principi»**.

Infatti, s'erano insediati saldamente nei palazzi degli imperatori, tanto che, al tempo di **Nerone**, dominavano il **Gabinetto**, e tutti quelli che dominavano le folle erano giudaizzanti, come: **Poppea**, sua moglie; **Alituro**, capo dei mimi di corte; **Pallante**, marito di **Drusilla**, sorella di **Agrippa II**; **Tigelino**, primo favorito, il Prefetto di Roma. **Costoro fecero bruciare 10 quartieri su 14 della Capitale**, e proclamare l'editto: **«Non è lecito essere cristiani»!**

La radice, dunque, era sempre la medesima della Sinagoga: **«Chi avrà riconosciuto Gesù come Messia, sia cacciato dalla Sinagoga»!** È per questo che **la prima pagina di storia del N.T., incomincia con gli Apostoli in preghiera nel Cenacolo, «a porte chiuse per paura dei giudei»** (Gio. XIV, 17).

Oggi, invece, la **“nuova Chiesa” del Vaticano II ha spalancato addirittura tutte le porte agli ebrei, i nostri eterni lupi rapaci!**

Poi, per far nascere la **“nuova Chiesa”**, quella di Gesù, verrà la fiamma e il vento dello **Spirito Santo**. Solo dopo, **San Pietro, per primo, comincerà la predicazione su Cristo crocifisso e risorto, dicendo: «Voi avete crocifisso Gesù Nazareno, che Dio ha costituito Signore e Messia»**.

E ne convertì subito tre mila! E con la continua sua predicazione **sul Cristo crocifisso** e strepitosi miracoli, le conver-

sioni al cristianesimo furono in continuo aumento, tanto che i Signori e i Capi del popolo incominciarono con le battiture, le flagellazioni, le carceri, contro quegli **“illetterati e miserabili”**; ma l'effetto fu contrario alle loro aspettative, perché **«il numero dei discepoli andava sempre più aumentando, e una gran folla di sacerdoti ubbidiva alla fede»** (Cfr. Atti, VI,7), che si propagò, incredibilmente, in tutto il **Bacino mediterraneo, nonostante i continui contrasti delle Sette giudaiche di Gerusalemme**, che inviarono ordini perentori a tutte le Sinagoghe, suggerivano ai pagani di diffondere ogni genere di calunnie contro i cristiani e infiltrarono quinte colonne di eretici gnostici tra i fedeli. **San Giovanni evangelista, al vescovo di Smirne scriveva: «Conosco le calunnie contro di te, da parte di coloro che si vantano di essere Giudei e non lo sono, ma sono piuttosto una Sinagoga di Satana».**

**San Giustino**, nel suo **“Dialogo”** afferma: **«I Giudei ci trattano da nemici, uccidendoci e perseguitandoci quando possono. Nella recente guerra giudaica, Bar-Kokeba, il capo della rivolta, faceva trascinare solo i cristiani a orrendi supplizi, qualora non rinnegassero e bestemmiassero Gesù Cristo».**

**Tertulliano**, nel suo **“Alle Nazioni”**, scrive: **«Le Sinagoghe sono i centri dove muovono tutte le persecuzioni; dai giudei partono tutte le calunnie contro di noi. Se torcono un capello ad un Ebreo, tutti gridano; se massacrano i cristiani a migliaia, nessuno parla».**

Anche dopo l'editto di Costantino, le stragi dei cristiani non diminuirono. Per questo, **Sant'Anastasio** lamenta: **«Non tollerate che la Chiesa d'Alessandria venga calpestata dagli eretici giudaizzanti, mentre gli ebrei e i pagani sono giubilanti, e il cielo viene arrossato dal riflesso delle chiese incendiate»** (Cfr. Bib. Pat., vol. 1).

Ma oltre alle persecuzioni fisiche, si considerino le **numeroso “eresie” che il Giudaismo ha diffuso tra i fedeli cristiani**. Già **San Paolo** ammoniva: **«Volesse il cielo che questi giudaizzanti si mutilassero del tutto, invece di seminare i disordini che vi conturbano».** E **San Giovanni evangelista**

stigmatizzava i **Nicolaiti, gli Ebioniti** «che si dicono di essere apostoli, mentre non lo sono, ma bugiardi corruttori della Scrittura».

Tutta la sequela dei primi gnostici erano tali: da **Simon Mago, a Menandro, a Basilide, a Valentino, a Marcione, a Carpocrate...**

Poi, i **“falsi conversi”** scateranno la prima divisione nella Chiesa con diatribe sulla celebrazione della Pasqua, e poi, in **Roma, creeranno le “pseudo-Clementine”**. La spaccatura finale avverrà, poi, con **Costantino**, che proclamerà, sì, **l’Editto di libera professione del Cristianesimo**, ma che conserverà ancora la schiavitù, ammantata di sacro, ma uguale, se non peggiore, di quella pagana; che non si farà battezzare se non in punto di morte; che genererà una teocrazia di pratica adorazione dell’imperatore; che spremerà il popolo con le tasse **“delle sacre elargizioni”**; che si porrà, praticamente, a capo della Chiesa stessa, indicando **Concili**, emanando leggi ecclesiastiche, legandosi i Vescovi con favoritismi e benefici; che fece fuori moglie, figlio, parenti...

**I veri Pastori reagivano, come un San Basilio che scrisse: «I cittadini straziati si sono rivolti a noi per aiuto. Nelle città risuona la roca diatriba tra esattori e tassati; delle loro lugubri grida gemono i portici; le notti sono sommerse nel buio, fuggito il Senato, imminente l’anarchia. Per questo, i padri devono condurre al lupanare le loro figlie per avere di che pagare il fisco»!**

**Anche Costanzo, suo successore, liquidati i suoi fratelli, rimase imperatore feroce, seguace del giudeo Ario, consacrato prete ad Alessandria. I contrasti con la Chiesa furono continui e i fedeli ridotti al minimo termine, tanto da far scrivere a San Girolamo: «Un mattino, il Cattolicesimo si svegliò e si accorse di essere ariano!»** Usò minacce, esili, galere, terrore, corruzione e propaganda fanatica, per spezzare la resistenza dei Vescovi. Solo il grande **San Ilario di Poitiers** lo attacca con forza: **«È salito al potere l’Anticristo. Gridino i Pastori, poiché i mercenari sono scappati. Diamo la vita per le pecorelle, poiché i lupi sono entrati nell’ovile. L’an-**

**gelo di Satana si travestì in angelo di luce. Ma non temiamo, è meglio morire con Cristo!»**

Ma sarà il crollo dell'**Occidente** sotto le armi acuminata dei **Goti**, del **Sarmata**, dei **Quadi**, degli **Eruli**, dei **Vandali**, dei **Visigoti**, degli **Unni**, dei **Marcomanni**, dei **Longobardi**, degli **Avari**... tutte armate che hanno avvilito, scarnificate, disarmate le popolazioni che avevano conquistato col sangue! **Simone di Cirene** ha scritto: «**Non c'è monte scosceso, non c'è fortezza munita, non castello che i barbari non abbiano violentato. I giovani stessi sono predati per costituire il nerbo dell'esercito nemico, e poi marciare contro la Patria e devastare quei campi che, fanciulli, avevano coltivato col padre**».

Così, ieri, così oggi, con i giannizzeri moderni che hanno scatenato le ultime guerre, scatenate dal **Potere Segreto Internazionale**, ma volute armate e guidate dalle varie ideologie, tutte sotto il prepotente dominio dell'**anticristo giudaico**!



Benedetto XVI.



---

**«Nulla possiamo contro la Verità!».**

(2.a Cor. 13,8)

---

## Capitolo 7



### LA MESSA ECUMENICA DI POLO VI

Se ritorno a parlare della “**Messa di Paolo VI**” che Egli ha sostituito a quella antica di 15 secoli, è perché ci sono in causa delle “**ragioni**”, più o meno intuibili, che la fecero apparire alla massa dei fedeli cattolici quasi come una rivelazione. Invece, fu come lacerare il cuore, messo a nudo, della Chiesa di Cristo!

Per questo, basti ricordare il processo usato da Paolo VI, durato quattro anni, per preparare insensibilmente i fedeli a quella Sua Messa, a duplice senso, condotto avanti con la riforma dei Seminari, delle Università cattoliche, degli Ordini Religiosi, dei libri di teologia e di catechismi, della stessa Gerarchia... È proprio il caso di dire, oggi: «**quidquid latet apparebit!**»...

Con una fretta che è difficile spiegare, Paolo VI aveva gettata la maschera, come se avesse intuito che ormai la massa dei fedeli era pronta a ricevere le **Sue dichiarazioni contraddittorie**, le **Sue promesse finte**, le “esperienze” e i **sondaggi d’opinione**, le **statistiche**, il tutto coronato dagli inevitabili riferimenti al Vaticano II, il quale, però, non aveva mai pensato

a un tale ribaltone della Liturgia, ma che servì, però, a dare il pretesto a **certe formule “aperte”** il cui senso velato era sfuggito anche ai nove decimi dell’episcopato!

**Da qui l’origine di quella “rivoluzione”** post-conciliare. Lo ha affermato anche l’arcivescovo di Birmingham, **mons. Dwyer**:

**«La riforma liturgica è, in senso profondo, la chiave dell’Aggiornamento. Non ingannatevi: è là che è incominciata la rivoluzione!»<sup>1</sup>.**

E fu davvero... **rivoluzione!**

Nella **Santa Messa**, infatti, non c’è stato solo un rimaneggiamento, ma ce ne sono stati cento e più, in tre tappe:

– **La prima; è stata “desacralizzata” la Santa Comunione: presa in piedi, in mano, distribuita da laici** (anche donne e ragazze!), **fatto passare anche di mano in mano** (come anche nella celebrazione di Paolo VI, a Ginevra!<sup>2</sup>) **e anche a tavola, in picnic!** Oh, quante e quali profanazioni dell’Eucarestia! E questo per **“permessione ufficiale” di Paolo VI!**

– **La seconda tappa: fu attaccato il “Sacrificio Propiziatorio”.** Nel **“Novus Ordo Missae”**, infatti, di prima mano, **all’articolo 7**, Paolo VI aveva scritto:

**«La Cena del Signore, o Messa, è la santa sinassi o assemblea del popolo di Dio che si riunisce sotto la presidenza del sacerdote per celebrare il memoriale del Signore. Perché vale, soprattutto, per la locale as-**

---

<sup>1</sup> Sono parole che ha pronunciato a Roma, durante il Sinodo del 1966, e riportate su **“La Croix”** del 25 ottobre 1967.

<sup>2</sup> Cfr. Foto su **“Le Spectacle du Monde”**, luglio 1969, p. 19.

**semblea della Santa Chiesa, la promessa di Cristo: là, dove due o tre saranno uniti nel mio nome, Io sarò tra loro (Mt. 18, 20)».**

Questa definizione (!?) della Sua **“Nuova Messa”** fu scritta direttamente da Lui, o, al certo, **da Lui accettata e ratificata senza denunciare l’errore-eresia** che conteneva quella formula! **“La Messa, cioè, è e rimane il memoriale dell’Ultima Cena”** (19 novembre 1969). **Una definizione di Messa, quella di Paolo VI, che corrompeva la fede dei sacerdoti e dei fedeli!**

Inoltre, con quella definizione, Paolo VI fissava la **distinzione del Sacerdozio**, perché affermava che il **“Sacerdozio comune”** fa del popolo di Dio il **“consacratore”**, mentre, invece, colui che svolge le **“funzioni di prete”** non è che il **“Presidente”**, il direttore del rito!

Quindi, Paolo VI, vietando la celebrazione della Santa Messa secondo l’antico rito romano, **marcava la Sua volontà di “mutamento” del rito eucaristico tradizionale per far entrare Roma nella tradizione protestante.** Una volontà, perciò, la Sua, di far sparire la Messa di S. Pio V per ricongiungersi con le comunità protestanti.

L’idea e il progetto ecumenico furono certamente i veri moventi di quel rovesciamento della Messa di S. Pio V, tanto odiata da Lutero! **I sei “Osservatori” non cattolici**, partecipanti all’ultima riunione del **“Consilium”** liturgico, tutti sorridenti accanto a Paolo VI - pure sorridente! - **testimoniano quella perversa volontà di Paolo VI a rompere con la Tradizione cattolica** per allineare la Chiesa Cattolica alle tradizioni protestanti!

Infatti, il **“Novus Ordo” di Paolo VI è un rito polivalente**, tale da essere utilizzato tanto dai cristiani cattolici che da cristiani di altre confessioni. Tutto ciò è ormai ben noto e ben documentato con **inoppugnabili testimonianze** che testimoniano il ruolo essenziale che quei **“sei protestanti”** hanno svolto

nella realizzazione della riforma liturgica.

Ora, è noto che **quei “sei” Osservatori protestanti<sup>3</sup> erano stati invitati al “Consilium”** incaricato della riforma liturgica, e che il 10 aprile 1970, **Paolo VI s’era congratulato con tutto il “Consilium” per aver portato felicemente a termine i lavori. Si osservi la “foto” dei “sei” con Paolo VI, e si legga il Suo discorso** con cui illustrava il senso della riforma compiuta<sup>4</sup>.

Possiamo dire, perciò, che **questo “fatto” evidenzia che la “nuova Messa” era una tappa decisiva della marcia dell’ecumenismo**; un’evidenza che fu poi confermata da numerose testimonianze di protestanti che si congratularono per il **“Nuovo Ordo Missae”**, proprio perché cancellava, o almeno attenuava l’idea di **“sacrificio”**. I cattolici, così, si trovarono in presenza di un rito equivoco, ma accettabile, per ragioni diverse, da cattolici e da protestanti.

Comunque, l’influenza di quegli **“Osservatori protestanti”** fu grande, come fu detto e ridetto. Ad esempio: sul libro: **“Rome and Canterbury through four centuries”** di Bernard Pawley, edito a Londra nel 1974, si può leggere che gli **“Osservatori”**, durante il Concilio furono oggetti di grandi premure e che potevano disporre di qualsiasi momento per le comunicazioni e gli scambi, come risulta appunto dai **“documenti”** (p. 343). In quanto alla Liturgia, l’Autore scrive:

«Il contenuto e il risultato del Decreto sulla riforma della Liturgia hanno completamente cambiato i rapporti (**“out of al recognition”**). Poiché **la Liturgia Romana riveduta, ben lungi dall’essere causa di dissenso, rassomiglia, ora, molto da vicino alla Liturgia Anglicana**. Essa ha anche dimostrato

---

<sup>3</sup> Quei **“sei”** Osservatori rappresentarono il Consiglio ecumenico delle Chiese, ossia le comunità anglicane e luterane e la comunità di Taizé. Erano: **il Dott. Georges, il Canonico Jasper, il Dott. Sephard, il Dott. Konneth, il Dott. Smith, il fratello Max Thurian.**

<sup>4</sup> Cfr. La **“Documentation Catholique”** del 3 maggio 1970 e su **“Itinéraires”** N. 178, dicembre 1973, sotto il titolo: **“Perché ridono?”**.

il valore, in certi casi, di un governo autoritario, perché, invece delle sofferenze e della angoscia connesse alle esperienze, alle obiezioni e contro-obiezioni, e alla moltitudine di revisioni parallele esistenti allo stesso momento, la nuova Liturgia Romana è sbocciata simultaneamente in tutto il mondo. Ma i laici della Chiesa cattolica romana, tra i quali alcuni trovano i cambiamenti troppo radicali e troppo repentini, invidiano il laicato anglicano di avere almeno qualche possibilità di far sentire la propria voce nel processo di cambiamento. Tra i tanti nuovi più importanti vi sono le strette corrispondenze e le reciproche influenze in tutte le discussioni sull'argomento. Degli Anglicani sono stati invitati a partecipare al **“Consilium liturgico”**.

Il Decreto del Concilio riguardava soltanto **i principi: essi corrispondono ampiamente al “Libro della Preghiera Comune” (= Book of Common Prayer)**. Tali principi sono:

- a) **la traduzione delle funzioni liturgiche in lingua volgare;**
- b) **la revisione dei testi con riferimento ai modelli scritturali e patristici;**
- c) **la fine del predominio (“dominance”) del Rito Romano;**
- d) **la “deklarizzazione” dei riti e l’incoraggiamento alla partecipazione attiva dei laici;**
- e) **una minimizzazione (= playing-down) dell’influenza monastica, ed un rafforzamento dei legami con il mondo contemporaneo.**

Alcune tra le osservazioni fatte dai vescovi durante i dibattiti sulla riforma del Breviario, indussero uno degli Osservatori a notare che **“se dovesse continuare di questo passo, a lungo, finiranno per scoprire che hanno inventato il ‘Book of Common Prayer!’”**. Ma, in molti punti, la nuova Liturgia, nella sua modernità, è andata oltre la Liturgia di Crammer, malgrado un ritardo di 400 anni. E vi sono degli

Anglicani che ritengono l'inglese di Crammer, tesoro della letteratura del suo tempo, tanto lontano dai modi odierni di espressione e, di conseguenza, tanto incomprensibile, quanto il latino liturgico. **La liturgia, da motivo di dissaccordo che era, si è così trasformata in possibilità di stimolo reciproco».**

A questo punto, c'è da chiederci: ma è possibile favorire il ritorno alla unità cristiana con una liturgia ecumenica, e cioè equivoca e polivalente? Ma è possibile credere di poter rifare la Chiesa partendo ancora da zero? Per noi, no! perché è da **“mens deficiens”** contestare l'incontestabile! Ed è anche, tra l'altro, un trattare la comunità cattolica da ignorante con questo imporre, arbitrariamente, una **“nuova liturgia”** che sa, lontano un miglio, di ignoranza teologica e di nessuna serietà!

Non occorre, al certo, avere il genio di un San Tommaso d'Aquino per vedere **nella riforma di questa “cena” di Paolo VI - così detta, ormai, la “Messa” di Paolo VI! - la distruzione intenzionale del concetto e del valore intrinseco del “Sacrificio Eucaristico”, della “Presenza Reale” e della “sacramentalità” del sacerdozio ministeriale;** vale a dire, in una parola, **della distruzione di ogni valore dogmatico essenziale della Santa Messa!**

Mentre il Concilio Tridentino, **“de fide”** - durato 18 anni! - ha impiegato, poi, oltre un secolo ad estendere la **“Contro-Riforma”**, ora, il Vaticano II, con Paolo VI, in meno di un decennio, ha liquidato tutta la Chiesa precedente e poi quella susseguente fino a Pio XII!

E noi possiamo dire, ora, che l'**“Ordo Missae” di Paolo VI è, nel Suo senso, luterano!** Il giornale **“La Croix”** del 26 ottobre 1967 dava questa informazione: **«450 ans apres les theses de Luther - Message de Paul VI à la Federation Lutherienne mondiale».**

Infatti, **il 31 ottobre 1517, Martin Lutero** affiggeva alle porte d'una chiesa di Wittenberg le sue tesi sulle indulgenze, e questo suo gesto fu considerato come il punto di partenza della Riforma protestante. Ora, il 450° anniversario di quell'avvenimento venne commemorato in tutto il mondo. La Fe-

derazione luterana mondiale lo celebrò, dal 29 al 31 ottobre, a Lund, in Svezia. **Mons. Willebrands**, allora segretario del Segretariato per l'Unità, vi RAPPRESENTÒ LA CHIESA CATTOLICA, tenendo una conferenza nell'aula magna dell'Università. **In quella occasione, Paolo VI inviò al Presidente della Federazione, Dott. Schiotz, un messaggio in cui diceva:**

**«Come ciascuno di Voi, NOI siamo dispiaciuti che la cristianità occidentale sia stata divisa per 450 anni. NOI NON BIASIAMO ALCUNO DI NOI PER QUESTO TERRIBILE SCISMA. Noi, piuttosto, proveremo di trovare il mezzo di restaurare l'unità perduta».**

Com'è chiaro, qui, **Paolo VI non parla di un Lutero responsabile di quello "scisma"**, e neppure di una responsabilità divisa con la Chiesa cattolica, ma dice solo di **"trovare un mezzo per restaurare l'unità perduta"**; e lo dice Lui, Capo della Chiesa cattolica, di questa nostra Chiesa che il monaco apostata chiamava la **"grande puttana"**, la **"Babilonia infame"**!.. Ergo, **erravimus?**.. Ma allora, **"a chi noi andremo?"**.. noi, povere pecore disorientate dallo stesso Pastore?..

**Ma questo è l'ecumenismo di Paolo VI!** Un pastore protestante, **A. Dumas**, diceva:

**«È alla base che bisogna fare il riavvicinamento, se no l'ecumenismo resterà un lavoro di specialisti!»<sup>5</sup>.**

Già!.. ma la **"base"** ignora, o disprezza le combinazioni delle Commissioni e dei Segretariati. La **"base"**, cioè, non ha

---

<sup>5</sup> Cfr. "Monde", 2 settembre 1969.

affatto bisogno di “esperti” per definire la sua Fede. Essa rimane attaccata alle testimonianze dei suoi padri. È risalendo, quindi, a loro, che si può trovare chi è che ha fatto la rottura, separando le loro membra dal corpo. Gli “esperti”, invece, stanno solo perdendo il tempo per scoprire come si possa fare **uno** pur restando in “due”!

\*\*\*

Siamo proprio alla confusione delle lingue, alla Torre di Babele! E **questa situazione, creata testardamente e massonicamente da Paolo VI**, non può non richiamarci alla mente il “**piano ecumenico**” che il **canonico Roca**<sup>6</sup>, in contatto con occultisti del Rito Scozzese, del Martinismo e della Teosofia, davanti ai partecipanti del Congresso spiritista e spiritualista del 1889, aveva proclamato dicendo:

«IL MIO CRISTO NON È QUELLO DEL VATICANO (...). CRISTO È IL DURO ADAM-KADMON DEI CABALISTI; VALE A DIRE LA “RELIGIONE DELL’UOMO”»<sup>7</sup>.

Cristo, quindi, non è più quella figura divina che afferma: «**Io sono la Via, la Verità e la Vita**», e «**Senza di Me non potete far nulla**», perché - come dice ancora il massone Roca - :

---

<sup>6</sup> **L’abate Paul Roca** (1830-1839) discepolo del massone Saint-Yves. Sarà condannato e messo all’Indice con interdetto dal sant’Uffizio nel 1888. Fu uno dei maggiori responsabili del “modernismo cattolico”, svolgendo, a quell’epoca, un ruolo fondamentale di cerniera tra azione massonica contro la Chiesa e uomini di Chiesa.

<sup>7</sup> Cfr. P. Virion, “**Mystere d’iniqité**”, Ed. Saint-Michael 1967, p. 155, n. 37.

**«Per aderire al Cristo, è sufficiente aderire al Principio della giustizia che s'è incarnato nel Cristo e che è il Cristo in Persona»<sup>8</sup>.**

Ma questo offuscamento di Nostro Signore in semplice **“principio”**, apre la via all'ecumenismo massonico:

**«Al Cristo-Uomo sofferente, succede, ai nostri giorni, il Cristo-spirito trionfante (l'umanità divinizzata delle Logge - n.d.r.). Il Cristo che così si manifesta nella scienza, sarà riconosciuto dagli ebrei, dagli indù, dai brahmani, dai mahatma, dai cinesi, dai tibetani»<sup>9</sup>...**

I riti si semplificheranno per favorire la diffusione dei nuovi concetti ecumenici:

**«Credo che il culto divino, come è espresso dalla liturgia, il cerimoniale, il rito e i precetti della Chiesa romana subiranno, prossimamente, in un Concilio ecumenico, una trasformazione che, restituendo ad essi la venerabile semplicità dell'età dell'era apostolica, li metterà in armonia con il nuovo stato della coscienza e della civilizzazione moderna»<sup>10</sup>.**

**Il “piano ecumenico” del massone canonico Roca, inol-**

---

<sup>8</sup> Cfr. Paul Roca, **“Glorieux Centenaire”**, 1889, p. 35.

<sup>9</sup> Cfr. Paul Roca. L'abbé Gabriel, cit. in P. Virion **“Mystere d'iniquité”**, Ed. Saint-Michael 1967, p. 155, n. 33.

<sup>10</sup> Ivi.

tre, prevedeva che si sarebbe giunti ad una religiosità e alla

**«universalità di un cristianesimo, col quale si metteranno in armonia tutti i centri religiosi della terra»<sup>11</sup>.**

A questo punto, s'impone un giudizio di valore su un **ecumenismo** così inteso e praticato. È ormai evidente a tutti coloro che osservano e studiano il fatto, che l'odierno ecumenismo non è più una presa di coscienza ed una affermazione della Fede nell'insegnamento di Gesù Redentore, ma bensì una tendenza a superare le differenze - tacendole o reinterpretandole! - tra noi cattolici e i fratelli separati. Da qui, quel liberalismo dottrinale, liturgico e pratico degli ecumenisti cattolici che, **“spesso, si spiega con la coscienza che la responsabilità ultima della verità non appartenga loro, e che l'ubbidienza romana dà loro la sicurezza di dire e di fare tutto ciò che non è proibito formalmente dal magistero”<sup>12</sup>.**

Nessuna meraviglia, quindi, che **ci si preoccupi più dell'unità che della Verità rivelata**, anche se questo è ingiurioso a Dio!

Ricordo, qui, **quel preveggenete monito di Pio XII** che, nella sua **“Humani Generis”** (12 agosto 1950) ha detto:

**«crollato quanto costituisce la difesa o il sostegno dell'integrità della Fede, (in primis, la Sacra Liturgia: “lex orandi, lex credendi”), tutto viene, sì, unificato, ma soltanto nella comune rovina».**

L'attuale **imprudente ecumenismo** fu condannato, sì, an-

---

<sup>11</sup> Paul Roca. **op. cit.**, 1889, p. 122.

<sup>12</sup> Cfr. J. Meyendorff **“Orthodoxie et Catholicité”**, Paris, ed. du Seuil, 1965, p. 141.

che da Paolo VI<sup>13</sup>, ma, come sempre in Lui, **il Suo agire contraddiceva le Sue parole, proprio come il Suo modo di governare contraddiceva la Sua stessa “Professione di Fede”!**

E così con Paolo VI si è compiuta la **“Riforma” del rito della Santa Messa**, ma che fu certamente **ispirata da un massonico ecumenismo di radice sincretista**. Per questo si sono eliminate, o espresse equivocamente, le **“Verità” cattoliche** invise ai protestanti, come quelle sull'**essenza della Santa Messa**; come quelle sul **Sacerdozio ministeriale**, ordinato al sacrificio della Messa; e perfino sulle **forme esterne** che hanno adeguato allo squallore dei riti protestanti, dove manca ogni senso del sacro. Però, così, i **“fratelli separati”** - come ebbe a dire Max Thurian - **potranno «celebrare la Santa Cena con le stesse preghiere della Chiesa cattolica».**

Ma che senso ha quel **“celebrare la Santa Cena”** se resta ancora **“cena”** e non è più un **“Sacrificio”**?

Fino al **“Novus Ordo” di Paolo VI**, l'integrità della Fede, nella Messa di San Pio V trovava **“una barriera invalicabile contro qualunque eresia che intaccasse l'integrità del Mistero”**; dopo il **“Novus Ordo”**, invece, le eresie sono pullulate ovunque, a piene mani! **“Le ragioni pastorali”** - scrissero i cardinali Ottaviani e Bacci, nel loro **“esame critico”** sul **“Novus Ordo”** - **addotte a sostegno (...)** - anche se di fronte alle ragioni dottrinali avessero diritto di sussistere! - non appaiono sufficienti. Quanto di nuovo appare nel **“Novus Ordo Missae”** e, per contro, quanto di perenne si trova soltanto un posto minore o diverso, se pure ancor ve lo si trova, potrebbe dar forza di certezza al dubbio - già serpeggiante, purtroppo, in numerosi ambienti - che verità sempre credute dal popolo cristiano possano mutarsi o tacersi senza infedeltà al sacro deposito dottrinale, cui la Fede cattolica è vincolata in eterno. Le recenti riforme hanno di-

---

<sup>13</sup> Cfr. **“L'Osservatore Romano”** del 22 gennaio 1970, 21 gennaio 1971 e 27-28 gennaio 1975.

**mostrato a sufficienza che nuovi mutamenti nella Liturgia non porterebbero se non al totale disorientamento dei fedeli, che già danno segni di insoddisfazione e di inequivocabile diminuzione di Fede. Nella parte migliore del Clero, ciò si concreta in torturante crisi di coscienza di cui abbiamo innumerevoli e quotidiane testimonianze”<sup>14</sup>.**

Ancora oggi, le previsioni dei due Cardinali, Ottaviani e Bacci, sono verificabili nella catastrofica crisi di Fede che è tuttora in atto tra i Sacerdoti e i fedeli!

Per averne un’idea del disorientamento del Clero, alto e basso, della Fede nell’Eucarestia, basterebbe richiamare alla memoria il **Congresso Eucaristico di Pescara** - al quale intervenne anche Paolo VI! - in cui il Vescovo locale eliminò la **“Processione Eucaristica”**, perché **“trionfalistica”**, e per non urtare la sensibilità dei **“non credenti”**!.. Basterebbe richiamare anche il **Congresso Internazionale di Melbourne**, in cui, invece del Santissimo Sacramento, fu portata in processione la Bibbia!.. Basterebbe ricordare il **Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes**, in cui si è perfino riesumato l’eretico articolo 7 del **“Novus Ordo”**, per proporlo, poi, a meditazione **in un Congresso che scelse, come emblema, un’ostia nera e un calice spezzato!**.. Basterebbe ricordare il **Congresso Eucaristico Nazionale di Milano** (14-22 maggio 1983) in cui l’Eucarestia fu presentata non tanto come Rivelazione di Cristo, quanto rivelazione dell’uomo; in cui venne accusata la teologia scolastica di aver **“cosificato”** l’Eucarestia; in cui veniva rifiutata la **“transustanziazione”**, pur ammettendo la Presenza del corpo e del sangue di Cristo, ma senza esser stato transustanziato nulla; in cui la teologia eucaristica slittava verso la sociologia...<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> Cfr. **“Breve Esame critico del Novus Ordo Missae”**, nella **“Lettera a Paolo VI”**, a fine testo.

<sup>15</sup> Cfr. **“Chiesa viva”**, N° 134, pp. 15-16, e cfr. **“Seminari e teologia”** del maggio- giugno 1982, pp. 55 ss.

Basterebbe ricordare, infine, il **Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna** (20-28 sett. 1997), in cui i fedeli, invece di venire convenuti per rinnovare i loro sforzi di avvicinamento all'azione salvifica del SS. Sacramento nei confronti di un mondo che distrae di continuo dai richiami di Dio, che li vuole più distaccati dalle quotidianità per realizzare in se stessi una decisa separazione tra l'uomo carnale e l'uomo spirituale, a fine di riuscire a subordinare il primo al secondo, invece sono stati spinti a partecipare ad una specie di **“kermesse”**, in cui furono fatte anche delle preghiere, ma che questo avvenne, soprattutto, fuori della cattedrale, a tutto campo, e che poi finì non con una solenne processione col SS. Sacramento, ma bensì con **un finale di musica rock**, alla presenza, addirittura, del Santo Padre e di molto Episcopato!.. Un **“nuovo stile”**, insomma, di **“Congresso eucaristico”**, sommerso da un fiume di denaro (**23 miliardi di costo generale!**), anche per vergognosi **“caschè”** a certi cantanti abituati a cantare **“pezzi”** notoriamente sacrileghi, inneggianti al sesso, alla droga e all'aborto!..

Ora, in tutte queste alterazioni e profanazioni del **“Sacrificio Eucaristico”**, forse le varie Gerarchie avevano dimenticato che esse hanno **sempre** attirato tremendi castighi di Dio, anche nell'Antico Testamento, benché i **“sacrifici”** d'allora fossero semplici figure dell'unico e perfetto Sacrificio di Cristo!

E allora, **perché Paolo VI ha fatto questo ribaltone liturgico** nel rito della Santa Messa, pur sapendo che la Santa Messa è il sole della Chiesa cattolica, è la fonte della Luce e dell'Amore divino e della Vita soprannaturale?.. E perché, per fare questo, ha disatteso lo stesso Concilio e i Padri di Esso, che certamente non intendevano arrivare a questa trasformazione, attuata, invece, da Lui col **Suo “Novus Ordo Missae”**, **elaborato non dal Concilio, ma dal “Consilium”**, ossia da una **“Commissione”** che Paolo VI aveva creata il 25 gennaio 1964 col **Motu Proprio: “Sacram liturgiam servari, excolit et, pro necessitate, instaurari...”**, denominandola: **“Consilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia”**,

con il compito di attuare, **“sancte”**, quanto era stato stabilito dal Concilio, dopo che Paolo VI, il 4 dicembre 1963, aveva promulgata la Costituzione Liturgica **“Sacro-sanctum Concilium”?**..

Ma le cose andarono... come andarono!.. Invece di stare ai testi della Costituzione conciliare, **i membri del “Consilium” seguirono quei liturgisti progressisti-modernisti che, messi a tacere da Pio XII con la Sua enciclica “Mediator Dei”, ora rivivevano, all’ombra di Paolo VI, attuando la loro deficiente liturgia “spontanea e creatrice”!**

Basti accennare a quel rivoltoso e beffardo P. Hâring ne **“Les chances de la prière”**<sup>16</sup>, dove scrisse che **“la liturgie officielle ne donne pas la possibilité de s’exprimer dans une prière spontanée”**. A questi parolai della **“nuova pastorale”** si aggiunsero i **neo-teologi** con la loro produzione di presunta teologia. Così, **mentre il “Consilium” voleva che la “Nuova Messa” fosse solo “Messa normativa”, e che presentata, nell’ottobre 1967, al Sinodo Episcopale, aveva suscitato “le più gravi perplessità tra i presenti... con una forte opposizione e moltissime sostanziali riserve”, in un periodico, destinato ai Vescovi, si è persino scritto sul “nuovo rito”:**

**«che vi si vuol fare “tabula rasa” di tutta la teologia della Messa, e che, in sostanza, ci si avvicina alla teologia protestante che ha distrutto il sacrificio della Messa».**

Come i **“fatti”** parlano chiaro; ma anche il **“Concilio Vaticano II”** aveva parlato chiaro, dicendo:

1) **«Il sacro Concilio, ubbidendo fedelmente alla Tradizione, dichiara che la Santa Madre, la Chiesa, considera tutti i riti, legittimamente riconosciuti, di uguale diritto e onore (= aequo iure atque honore) e vuole che, per l’avve-**

---

<sup>16</sup> Cfr. Ediz. Cerf. 1972.

nire, siano conservati e favoriti...» (Art. 4). Ma questo non avvenne per il “rito latino romano”, antichissimo!

2) Il Concilio aveva sancito che si conservasse la “lingua latina”: «Linguae latinae usus, salvo particolari iure, in ritibus latinis servetur» (Art. 36,1), e che «i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell’Ordinario della Messa che a loro spettano» (Art. 54);

3) «La Chiesa riconosce come proprio della liturgia romana il canto gregoriano, per cui, nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, deve avere il principale posto» (Art. 116).

Invece, col “Novus Ordo Missae” di Paolo VI, tanto il “latino”<sup>17</sup> quanto il “canto gregoriano” scomparirono del tutto; non solo, ma sparì persino l’“Ordo Missae Romanum” (da notare: che il “Canone” del Messale di S. Pio V è lo stesso del Messale di S. Gregorio Magno!). Difatti, fu così rimaneggiato, che molti convertiti dal protestantesimo ebbero a dire: «Noi abbiamo lasciato tutto, ma ora ritroviamo quello che avevamo lasciato!», e cioè, come disse Evelyn Waugh: «Hanno tolto tutto il misticismo al sacrificio della Messa!»<sup>18</sup>.

Così anche altre “voci” di teologi, sacerdoti e laici che scrissero su riviste, giornali, in area europea, quali: “Itinérai-

---

<sup>17</sup> Perciò, in difesa del “latino” e della liturgia tridentina, si scrissero molti articoli, libri, pamphlets, tra cui: “Deleto nomine latino” di Tito Casini (cfr. “Il Giornale d’Italia” del 10-11 aprile 1968); “La difesa della Messa in lingua latina”, di Luigi Einaudi (ex Presidente della Repubblica Italiana), su “Il Messaggero” dell’8 marzo 1968; “La Nuova Messa”, di Carlo Belli, su “Il Tempo” del 30 novembre 1969; “Il latino col permesso”, di Enrico Mons. Domenico Celada, su “Il Tempo” del 25 gennaio 1973; “Il Nuovo ‘Ordo Missae’ è dannoso per la Chiesa e per i fedeli”, di Leiturgòs, su “Lo Specchio” del 20 luglio 1969; “Il defraudato popolo di Dio”, un opuscolo di Emilia Covino, Roma 1972...

<sup>18</sup> Cfr. “Il Tempo” del 25 maggio 1969, p. 3.

res”, “**Courier de Roma**”, “**Una Voce**”, (che si stampa in ogni nazione!)...

Come pure tanti libri, quali: “**La tunica stracciata**”, “**Dicebamus heri**”, “**Super flumina Babylonis**”, “**L’ultima Messa di Paolo VI**”, “**Nel fumo di Satana**”, tutti di Tito Casini; “**La sovversione della liturgia**” di Louis Salleron (editr. Volpe); “**Essere o non essere**” di Marino Sanarica, lettera digressiva al card. Lercaro; “**La Messe de saint Pierre aux liens. Les raisons d’un refus respectueux**”, in “**Itinéraires**” 1970; “**La nouvelle Messe et la conscience catholique**” di Marcel de Corte; “**La grande eresia**” di Volpe; ecc. ecc.

Per chi vuole una prova riassuntiva, basta che legga il “**Breve Esame Critico del Novus Ordo Missae**”, presentato a Paolo VI, nel 1969, dai Cardinali Ottaviani e Bacci. È un opuscolo, diviso in otto punti-sintesi delle principali difficoltà:

Nel 1° si dice che la “**nuova Messa**” era solo “**normativa**”, e che fu “**ripudiata**” dai Vescovi;

Nel 2° si esamina la definizione di “**Messa**”, quale si leggeva all’art. 7 della “**Institutio generalis**”, in cui quella “**definizione**” riduce la “**Messa**” a una “**cena**” e a una “**assemblea del popolo di Dio**”; e “**non implica nè la ‘Presenza Reale**’, né la realtà del Sacrificio, né la sacramentalità del sacerdote consacrante, né il valore intrinseco del Sacrificio eucaristico, indipendentemente dalla presenza dell’assemblea”;

Nel 3° si sottolinea la scomparsa, o lo snaturamento delle finalità della Messa;

Nel 4° vengono sottolineate le varie omissioni e le degradazioni dell’essenza della Messa;

Nel 5° vi sono fatti dei rilievi sui nuovi Canonici;

Nel 6° si fa una grave affermazione: «È evidente che il “**Novus Ordo Missae**” non vuole più rappresentare la fede di Trento. A questa fede, nondimeno, la coscienza cattolica è vincolata in eterno...».

Nel 7° si sottolinea la perdita di molta fede e pietà;

Nell’8° si sottolinea che il Messale tridentino, per le di-

visioni e gli errori esistenti all'interno della Chiesa, è oggi più che mai necessario, e che il suo abbandono è “un incalcolabile errore!”.

Naturalmente, si cercò subito di portare giustificazioni per quella “nuova Messa”. Difatti, il 29 novembre 1969, l’**Ossevatore Romano** riportò un articolo del massone **Mons. Bugnini**, l’anima nera di quella rivoluzione liturgica, dal titolo: “**La Messa di sempre**”, in cui Bugnini scriveva:

**«Comincia una “nuova epoca” della vita della Chiesa»; ma subito si contraddiceva, aggiungendo: «Non è una “nuova Messa”, perché nulla di essenziale, di genuinamente tradizionale è cambiato. Nel nuovo rito, la Chiesa riconosce, inconfondibili, la voce, il gesto, le parole, i “segni” con i quali, per venti secoli, ha creato attorno all’Eucarestia un alone di fede, di arte e di gioia. È la voce di ieri, la voce di sempre».**

Ma sono espressioni tutt’altro che convincenti! I “**fatti**” rimangono quel che sono! Il “**Consilium**”, cioè, ha tralignato la volontà del “**Concilium**”; ha rimaneggiato il “**Canone Romano**” (inviso a **Lutero!**) e ha introdotto altri tre Canoni! Ogni giustificazione, quindi, fu fatta solo per giustificare tutti gli “**arbitrii**” avvenuti in seguito a questa manipolazione, voluta dal modernismo massonico, mentre il “**Messale Romano**” di **San Pio V non consentiva abusi di sorta, essendo le rubriche obbligate “sub gravi”!**

\*\*\*

Di quanto abbiamo detto sulla “**nuova Messa**”, elaborata accuratamente in un contesto socio-religioso e tutta impregnata di spirito irenico ecumenico, risulta in contrasto con la fede definita dal Concilio tridentino, e innegabilmente molto equivoca!

Quindi, siccome un Concilio non può essere in contrasto con un altro, tanto più questo Vaticano II (che è un **“Concilio pastorale”**!) può pretendere di annullare il **Concilio tridentino, che è dogmatico, e perciò “de fide”**!

Del resto, non aveva detto anche papa Giovanni XXIII che il Vaticano II doveva solo **«trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti»**?<sup>19</sup> Perciò, bisogna tener presente la dottrina cattolica circa l’oggetto, l’estensione e la natura del Magistero, quale è sempre stato esercitato nei passati Concili, e come è stato definito dal Vaticano I. Perciò, il **“Novus Ordo” di Paolo VI non può chiamare in causa l’infallibilità pontificia**, perché l’oggetto primario dell’infalibilità sono le **“Verità”**, formalmente rivelate, concernenti la FEDE e i Costumi<sup>20</sup>; e l’oggetto secondario dell’infalibilità sono quelle altre Verità che, anche se non formalmente rivelate, sono però strettamente connesse con quelle rivelate<sup>21</sup>, ossia: **conclusioni teologiche, fatti storici, verità di ragione naturale, canonizzazioni dei Santi.**

Ora, il **“Novus Ordo Missae” di Paolo VI non entra affatto nel campo dottrinale, perchè, in esso, non v’è stata definita alcuna dottrina.** Al contrario, vi sono state tacite alcune Verità cattoliche definite, e sono state espresse altre in forma ambigua, a scopo di riavvicinare i protestanti. Ne consegue, quindi, che il **“Novus Ordo” non è frutto del primato dottrinale, ma solo dell’attività pastorale di Paolo VI**, per la quale non c’è alcuna promessa di infallibilità, come lo dimostrano anche **le varie “omissioni” e “ambiguità” che contiene!**

Ne è prova anche il fatto che, dopo le **“osservazioni” critiche** dei due Cardinali, Ottaviani e Bacci, **Paolo VI dovette**

---

<sup>19</sup> Cfr. **Documenti. Il Concilio Vat. II**, ediz. Dehoniane, 1967, p. 43, n. 52.

<sup>20</sup> Cfr. **Denz.** 1839.

<sup>21</sup> Cfr. **Denz.** 1839.

**correggere (purtroppo ancora malamente!) il famoso art. 7, manifestamente eretico, e che Lui aveva già sanzionato con la Sua firma!**

Quello che poteva salvare Paolo VI fu solo l'assistenza dello Spirito Santo, che Gli impedì di cadere definitivamente nell'errore mediante quei forti richiami dei due Cardinali! (proprio come Gli accadde anche con l'“**Humanæ vitæ**”, in cui **Paolo VI** ha condannato la pillola, mentre, in precedenza, ne era stato personalmente favorevole!).

“**Rebus sic stantibus**”, resta evidente che **San Pio V** sapeva quel che diceva quando segnò un limite invalicabile, “**in perpetuo**”, anche per i suoi Successori (compreso **Paolo VI**!).

Infatti, **la Sua Costituzione “Quo Primum”** non fu né un atto disciplinare, né un atto di Governo Pastorale da potersi mutare per le circostanze storiche. **La Sua Costituzione era una Codificazione definitiva** di ciò che fu fin dai tempi apostolici, ossia: **di sostanza dogmatica, immune, quindi, da eresia o errori dottrinali; di concetto teologico della Liturgia in genere, ma soprattutto della definizione dogmatica della Messa, come “Sacrificio Eucaristico”** (e non “cena”!) e della sua celebrazione, che non è affatto di natura “comunitaria”, come afferma, invece, l'articolo 14 della “**Istitutio Generalis**”, dopo il Vaticano II!), ma bensì solo “**celebrazione ministeriale del Sacerdozio Sacramentale**”.

Infatti, la “**partecipazione del popolo**” al rito, non ha mai significato, in venti secoli di storia della Chiesa, come un “**diritto del popolo**” a partecipare attivamente alla Messa, perché, se così fosse, sarebbe invalida!

La “**partecipazione del popolo**”, quindi, può significare solo una “**concessione benigna**” della Chiesa a partecipare, con “**dialogo**”, ad alcune parti e preghiere di valore cerimoniale, ma mai a partecipare a quelle di “**valore ufficiale**” e “**consacratorio**”, che spetta solo al sacerdote validamente consacrato col Sacramento dell'ORDINE, stabilito da Cristo stesso, per cui è “**conditio sine qua non**” “**ad validitatem... sacrificii Eucharistici**”!

Fu per questi motivi che **San Pio V** potè concludere la Sua **Costituzione Apostolica “Quo Primum”** con queste solenni e terribili parole:

«NULLI, ERGO, OMNIUM “HOMINES” (compresi i Suoi Successori!) LICEAT HANC PAGINAM NOSTRAE PERMISSIONIS, STATUTI, ORDINATIONIS, MANDATI, PRAECEPTI, CONCESSIONIS, INDULTI, DECLARATIONIS, VOLUNTATIS, DECRETI ET INHIBITIONIS, INFRINGERE,... vel EI... AUSU TEMERARIO... CONTRARE (!)... “SI QUIS autem HOC ATTENTARE PRAESUMPERIT... INDIGNATIONEM OMNIPOTENTIS DEI ac BEATORUM PETRI ET PAULI, APOSTOLORUM EIUS... SE NOVERIT INCURSURUM...».

Allora, a questo punto, **ci si può chiedere se anche Paolo VI**, successore di San Pio V, **aveva previsto le “scomuniche”** (anathema sit!) **comminate a tutti coloro che “delinquono”, nel senso condannato dai Canonici 1°, 2°, 3°, 6°, e 9° della Sessione XXII del Concilio Tridentino!..** A rileggerli, mi sono chiesto se **Paolo VI** li conosceva questi Canonici tridentini, sì da farsi un serio esame di coscienza davanti a Dio e alla Chiesa, che Lui tradiva così pesantemente, e **proprio come la voleva l’eretico massone Lutero**, quando scrisse:

«La Messa non è un sacrificio o l’azione del sacrificatore. Dobbiamo considerarla un sacramento o un testamento. Chiamiamola benedizione, eucarestia, mensa del Signore, memoriale del Signore. Le si dia qualunque altro nome, purché non la si macchi col nome di “sacrificio”».

E ancora:

**«Quando la Messa sarà stata rovesciata, io sono convinto che avremo rovesciato con essa il papismo... Io dichiaro che tutti i postriboli, gli omicidi, gli assassini e gli adulteri, sono meno malvagi di quella abominazione che è la messa dei papi!».**

**Persino il cardinale Prefetto della Congregazione per la Fede, il cardinale Ratzinger, ebbe il coraggio di ammetterlo, quando scrisse sul suo libro “La Mia Vita”, queste chiare parole:**

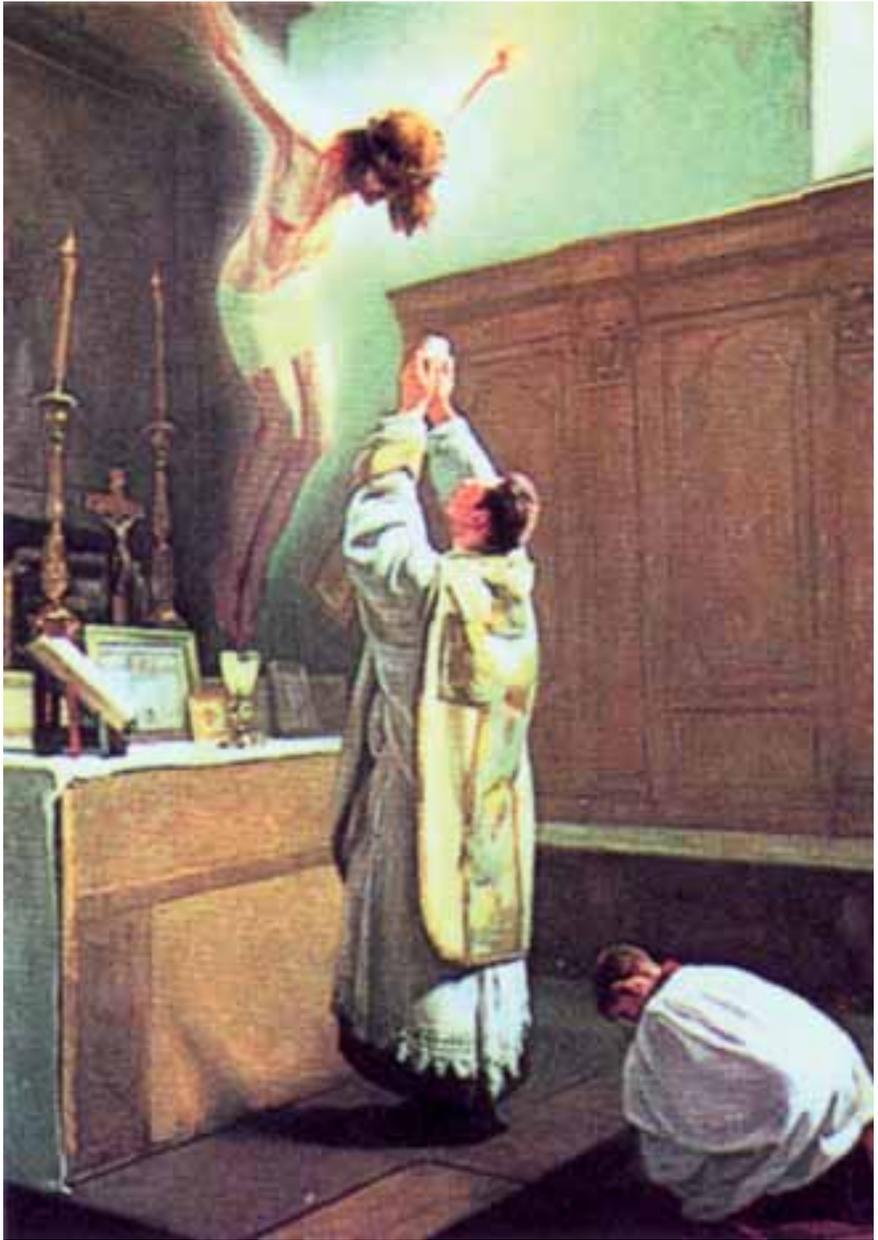
**«LA RIFORMA LITURGICA, QUELLA VOLUTA DA PAOLO VI E REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO E LA SODDISFAZIONE DI TEOLOGI PROTESTANTI, HA PRODOTTO DANNI ESTREMAMENTE GRAVI PER LA FEDE!»<sup>22</sup>.**

Ergo... davanti alle macerie di questa povera Chiesa del Vaticano II, possiamo ben ricordare ancora quella stupenda “SEQUENZA” che si cantava, ante Vaticano II, davanti al “Tumolo”:

**«DIES ILLA... DIES IRAE... CALAMITATIS ET MISERIAE... DIES MAGNA... ET AMARE VALDE!»...**

---

<sup>22</sup> Cfr. card. Joseph Ratzinger, “La Mia Vita”.



La Messa "Sacrificio".



*Sopra:* La Messa “carnevale” con la presenza del “Diavolo”.

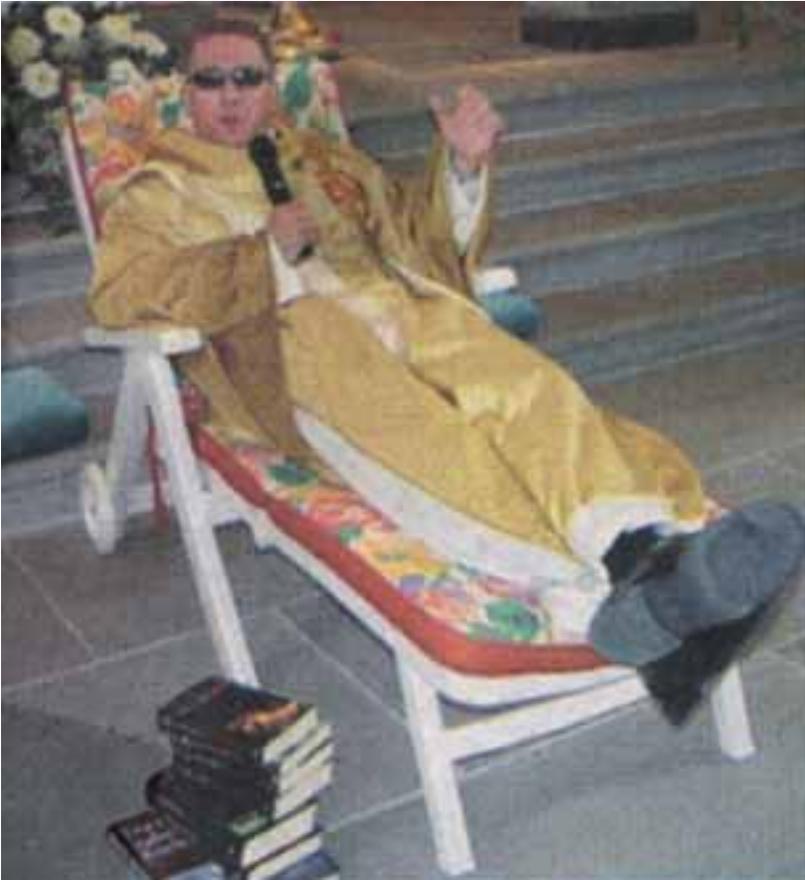
*Sotto:* la Messa con “scarpe sull’altare”!





*Sopra:* La Messa “carnavale”.

*Sotto:* la Messa con “Omelia in sedia sdraio”.





*Sopra e sotto:* Due momenti della Messa “Hindu”.



# Indice

<b>Proemio</b>	7
<b>Capitolo I</b> Vaticano II: un'aria di discordia	11
<b>Capitolo II</b> Concilio e Anticoncilio	17
<b>Capitolo III</b> Apertura al mondo	25
<b>Capitolo IV</b> Il Vaticano II ha bandito il “soprannaturale”	33
<b>Capitolo V</b> I frutti del Vaticano II	39
<b>Capitolo VI</b> I falsi “fratelli maggiori”	45
<b>Capitolo VII</b> La Messa ecumenica di Paolo VI	53

Finito di stampare il 28 Febbraio 2010  
presso Print & Com. (BS)  
– Italia –

